ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO Anno VI - Num. 220
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-962 al 40-969

MERCOLEDI' GIOVEDI' 17-18 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI GIUNTO STAMANE A ROMA

«Tito ha messo tutto in piazza»

L'azione degli Alleati per Trieste, ha detto il Presidente del Consiglio, avrebbe dovuto essere circondata dalla discrezione - Tito, invece, ha rotto i vetri - Comunque l'azione è ancora in corso e viene integrata dalla visita di Eden a Belgrado - Bisogna aspettare il risultato di questa visita - Previsto per oggi un ampio rapporto di De Gasperi a Einaudi

ROMA, mercoledì sera.

«Tito ha rotto i vetri per Trieste» ha dichiarato il Presidente del Consiglio che è arrivato stamane, alle 10,35, alla stazione Termini.

Il Presidente del Consiglio, attorniato da giornalisti e autorità che in gran numero si erano recati alla stazione a salutarlo, ha detto ancora:

«C'è in corso da parte degli alleati un'azione per il Territorio Libero di Trieste che avrebbe dovuto essere circondata dalla discrezione e da un'atmosfera di persuasione vicendevole e reciproca. Tito, invece, ha messo in piazza tutto. Oggi però questa azione è ancora in corso e viene integrata dalla visita di Eden a Belgrado che era già stata predisposta prima del mio viaggio.

«E allora — ha aggiunto De Gasperi — posto che le dichiarazioni di Tito hanno provocato vivacissime reazioni nella stampa nazionale, reazioni che voi conoscete molto bene, è palese che io ho detto quanto andava detto, con ciò altro da aggiungere per il momento. Bisogna aspettare il risultato della visita in programma».

La prima a salutare il Presidente del Consiglio è stata la signora De Gasperi, che lo aveva preceduto a Roma dopo averlo accompagnato sino in Svizzera. C'erano inoltre il vicepresidente del Consiglio Piccioni, i ministri Pella, Pacciardi, Zoli, La Malfa, Segni, Cappa, Rubinacci, molti sottosegretari e l'ambasciatore Brosio.

Avviandosi verso l'uscita ancora un giornalista gli ha chiesto: «Presidente, ci sono buone speranze per Trieste?». Il tempo era [illegible] stamane a Roma, una pioggerella uggiosa e melanconica cadeva sulla città e De Gasperi guardando il cielo ha detto: «Il barometro segna variabile».

De Gasperi si è recato direttamente al Viminale dove si è messo subito al lavoro ricevendo i suoi principali collaboratori.

Sono stati stamane ricevuti dal Presidente della Repubblica i ministri Pella e Pacciardi. Il Ministro del Tesoro gli ha riferito sulla sua missione in America e il ministro Pacciardi su alcuni particolari aspetti della difesa del nostro territorio con riferimento all'aumentata efficienza dell'esercito.

Un'udienza fra De Gasperi ed Einaudi (giunto anch'egli ieri mattina da Dogliani) non è fissata ufficialmente per oggi. Ma non si esclude che nel pomeriggio il Capo dello Stato riceva anche il Presidente del Consiglio. Molte sono le cose che De Gasperi deve riferire ad Einaudi: dalla conferenza di Lussemburgo a quella di Strasburgo ed agli orientamenti dei diversi Paesi nei confronti dell'unità europea. E si sa con quanto interesse il Presidente della Repubblica parla di questo tema, egli che è un «europeista» convinto.

Su un altro argomento De Gasperi si diffonderà nel colloquio che avrà con Einaudi: quello di Trieste, su cui francamente le prospettive di una rapida soluzione non sono molto favorevoli. In effetti il Presidente del Consiglio, che già aveva informato il Capo dello Stato, prima della sua partenza per il Lussemburgo, circa i punti su cui intendeva richiamare l'attenzione di Eden, lo informerà dell'impressione avuta dal colloquio con il Ministro degli Esteri britannico e delle sfavorevoli reazioni, in tutti i Paesi occidentali, al tracotante atteggiamento di Tito.

Il Cominform si accinge a svolgere nei Paesi occidentali una massiccia azione offensiva che sarebbe stata concordata recentemente a Praga in una riunione presieduta da Togliatti.

Secondo alcune rivelazioni de *Il Globo* (e che il giornale dice di avere appreso ad «attendibili fonti occidentali») il Cremlino intende coordinare l'azione di tutti i partiti comunisti nell'Europa occidentale per modo che essa risulti il più possibile efficace. Questa azione dovrebbe far perno sul partito comunista italiano che è ritenuto da Mosca il più efficiente dell'Occidente. Gli sforzi principali sarebbero dedicati ad un'offensiva autunnale che si concretizzerà in primo luogo in Francia, Italia e Germania occidentale. In questi tre Paesi l'azione dovrebbe svolgersi in maniera graduale in modo che il prossimo inverno, con l'accentuarsi della disoccupazione stagionale, maturi l'atmosfera per un ritorno in grande stile al sistema degli scioperi generali.

Nel pomeriggio di oggi è previsto l'arrivo del ministro Scelba che ieri sera si è fermato a Milano. Domattina egli riceverà la consegna dal ministro Spataro che durante l'assenza di Scelba ha retto ad interim il ministero degli Interni. Quindi si metterà subito al lavoro per la preparazione della legge elettorale.

Eden è partito alla volta di Belgrado

STRASBURGO, merc. sera.

Il ministro degli Esteri britannico, [illegible] ha lasciato Strasburgo nella mattinata [illegible]. Eden si è recato in automobile dalla città verso la frontiera, raggiungendo l'aeroporto di Lahr, presso Kehl, ove lo attendeva un aereo militare da trasporto; alle 11 circa il quadrimotore ha lasciato il campo, puntando verso Belgrado.

Come è noto, Eden si fermerà sei giorni a Belgrado, ospite dell'Ambasciata britannica; il 23 ripartirà dalla Jugoslavia per Vienna ove il doppio programma di conferenze politiche con i ministri austriaci e di una serie di visite alle truppe di occupazione inglesi.

Giurano i candidati liberali giapponesi

Con una tradizionale cerimonia di culto scintoista i candidati liberali alla Camera dei rappresentanti giapponesi fanno a Tokio solenne giuramento di condurre una leale e corretta campagna elettorale. (Publifoto)

Migliaia di luci per "Ike,,

NEW YORK, mercoledì sera. - Il generale Eisenhower ha interrotto ieri a Saint Paul la sua «tournée» elettorale per pronunciare a New York un discorso davanti al Congresso della potente organizzazione sindacale A.F.L.; domani stesso ritornerà in aereo nell'Illinois. Ecco il candidato repubblicano mentre lascia, accompagnato dalla moglie, la sede di uno dei tanti comizi: sulla carrozzeria dell'auto si riflettono le migliaia di luci che ornavano l'ingresso della sala

Un treno di scolari esplode presso Seul

Tre vagoni si rovesciano e si squarciano passando su un ponte - I medici costretti ad amputazioni sul posto - Venti i morti - I duecento feriti curati nell'ospedale della Croce Rossa Italiana

SEUL, mercoledì sera.

Sulla ferrovia da Inchon a Yongdungpo (sobborgo di Seul) questa mattina tre vagoni ferroviari, sui quali si trovavano giovanissimi studenti ed operai coreani, sono andati quasi del tutto distrutti in seguito ad uno scoppio verificatosi a bordo della locomotiva. Sino a questo momento sono stati contati venti morti e duecento feriti, ma alcuni viaggiatori sono ancora bloccati nei rottami del convoglio.

Un ufficiale dell'VIII Armata ha dichiarato che il terribile incidente si è prodotto esattamente alle 7,35 mentre il convoglio transitava su un ponte sull'Han. Sulla locomotiva si è verificata improvvisamente una violenta esplosione, che ha provocato il rovesciamento di tre vagoni; le vetture si sono sfasciate, e dagli squarci parecchi viaggiatori, colpiti e illesi, sono precipitati annegando nel fiume sottostante.

Il tragico incidente è stato osservato dai soldati alleati che occupano una caserma vicina al teatro del dramma. Uno dei testimoni oculari ha dichiarato che la tremenda esplosione ha fatto letteralmente sobbalzare le vetture sulle rotaie, prima contorcendole e poi sfasciandole. Pare che lo scoppio sia avvenuto nella caldaia, ma il disastro è stato così fulmineo che qualsiasi testimonianza è naturalmente approssimativa.

I soldati sono prontamente accorsi sul luogo ed hanno potuto salvare qualcuno dei passeggeri, estraendoli dai rottami attraverso gli squarci apertisi nei fianchi e sul fondo delle vetture. Ben 25 ambulanze militari sono state mobilitate per i soccorsi. I medici americani hanno dovuto procedere sul posto a numerose amputazioni d'urgenza; quindi quasi tutti i feriti sono stati portati al vicino ospedale della Croce Rossa Italiana.

Per il momento si è appurato soltanto che i passeggeri erano in massima parte ragazzi che si recavano a scuola; non si conoscono invece con precisione le cause e le circostanze che hanno determinato l'esplosione, e nemmeno se l'esplosione non si sia prodotta nel tender, anziché nella caldaia. Le autorità hanno ordinato che venga aperta un'inchiesta anche per il sospetto, assai plausibile, di un atto di sabotaggio.

Lieve indisposizione del Pontefice

Roma, mercoledì sera.

L'attività del Papa particolarmente intensa in queste ultime settimane, deve subire una battuta di arresto. Un comunicato dell'Ufficio del maestro di camera ha annunciato stamane che tutte le udienze pontificie restano sospese fino a nuovo ordine dato che il Papa è stato colpito da una leggera indisposizione che lo costringerà a restare per qualche giorno nelle sue stanze private.

L'archiatra pontificio, prof. Galeazzi Lisi, si è già recato stamane nella residenza di Castelgandolfo trattenendovisi a lungo. Gruppi di pellegrini e turisti sostano stamane increduli della notizia, dinanzi agli ingressi del Vaticano, mentre altri ancora ignari della sospensione delle udienze, si recano a Castelgandolfo.

Epurazione in Egitto

Nahas si è dimesso da presidente del Wafd

IL CAIRO, mercoledì sera.

I capi del partito wafdista, hanno iniziato una completa riorganizzazione del partito, la prima dalla sua fondazione avvenuta 31 anni fa. L'esecutivo del partito, composto di dieci membri, è stato sciolto e sostituito con un Comitato incaricato di controllare la riorganizzazione. L'ex primo ministro Mustafà Nahas, presidente del Wafd da 28 anni, ha rassegnato, almeno temporaneamente, le dimissioni. Una nuova norma stabilisce che nessuno potrà ricoprire per più di tre anni la carica di presidente del partito. L'ultimo atto ufficiale di Nahas è stato quello di depositare i fondi del partito, ammontanti a 200 mila dollari, alla «Banca Misr» dove tale denaro rimarrà sino a quando saranno stati eletti il nuovo presidente del partito ed il Comitato esecutivo.

Il Gabinetto di Naguib si è riunito per discutere i piani per la liberazione di una parte dei prigionieri politici arrestati durante il regno dell'ex re Faruk mentre le Corti Marziali iniziano contro coloro che si sono ribellati al nuovo regime.

Lingue di fuoco da un treno in corsa

Varese, mercoledì sera.

Mentre procedeva a grande velocità nel tratto Gemonio-Cocquio il treno delle Ferrovie Nord, normalmente in arrivo a Varese alle 5,36, ha subito un incidente che ne ha arrestato la corsa: un incendio è scoppiato sul locomotore e lingue di fuoco illuminavano la strada ferrata, in una visione impressionante dato che il convoglio procedeva a forte velocità. L'incendio è stato domato con gli estintori dal personale di servizio del treno.

Marty e Tillon allontanati dalla direzione del partito

Nuova politica comunista dopo la sconfitta dei "duri,,?

Il P. C. francese seguirebbe ora una linea moderata, proponendo la formazione di un Fronte nazionale fra tutti i democratici - L'aspro giudizio contro Marty nel comunicato ufficiale

Parigi, mercoledì sera.

Questa notte la segreteria del partito comunista francese ha diramato un lungo comunicato sulla «purga» decisa nelle riunioni del 3 e 4 settembre dal Comitato centrale. Vi si parla ampiamente delle colpe dei due retrogradati: André Marty, allontanato dalla segreteria, ma ancora presente nell'Ufficio politico, e Charles Tillon, allontanato dall'Ufficio politico, ma rimasto ancora nel Comitato centrale. In poco più di due colonne di giornale viene distrutta in Marty una leggenda di eroismo forgiata in 30 anni; l'implacabile lottatore di Palazzo Borbone, il leggendario eroe dell'ammutinamento del 1919, il temerario combattente della guerra civile spagnola viene accusato apertamente di doppiezza — oltreché di «lavoro di frazione» per colpo all'unità del partito — per avere approvato le decisioni dell'Ufficio politico e contemporaneamente avere appoggiato, in privato, la posizione del suo pupillo Tillon, avversa a quella.

Tillon, che rappresentava il partito in seno al Movimento della Pace, era stato esonerato dalle sue funzioni perchè si era dimostrato reticente a iniziare le campagne «democraticamente decise» dal Consiglio mondiale del Movimento; considerava questo come un'organizzazione del partito, e tendeva a mettere sotto l'egida del Movimento della Pace tutte le organizzazioni democratiche di massa. Inoltre egli tendeva a opporre l'azione del partito durante la Resistenza a quella delle forze partigiane, svalutando, praticamente la funzione avuta da Thorez, il quale sin dal 1939 era riparato a Mosca, continuando a dirigere dall'URSS il P. C. francese.

Tanto Marty che Tillon sono figure troppo note e popolari di dirigenti comunisti, perchè la loro condanna non susciti grande impressione; indubbiamente, però, la disgrazia di Marty appare più piena di conseguenze politiche e più sensazionale per i militanti.

Charles Tillon è ancora assai giovane: ha 55 anni. Partecipò anch'egli alla rivolta dei marinai francesi nel Mar Nero, per cui fu condannato insieme a Marty. Liberato nel 1924, fu eletto a Parigi consigliere municipale; nel 1932 era membro del Comitato centrale del partito comunista: durante la guerra partecipò attivamente alla Resistenza e dopo il conflitto fu più volte ministro. André Marty è più vecchio, essendo nato il 6 novembre 1886.

Ingegnere meccanico della Marina, come tale prendeva imbarco su una nave, il cui equipaggio poi si ammutinava, rifiutando di partecipare alle operazioni a fianco dei russi «bianchi».

Fu arrestato sotto tre accuse, comportanti ciascuna la pena di morte, e condannato dal Consiglio di guerra nel 1919 a 20 anni di lavori forzati. Dopo quattro anni la pressione dell'opinione pubblica e degli intellettuali convinse Millerand a graziarlo; subito fu eletto deputato della Seine-et-Oise, nel 1925 venne chiamato a far parte del comitato centrale del partito comunista, e progressivamente salì nella gerarchia del partito. Durante l'ultimo conflitto fu bloccato a Mosca per due anni; partì dall'URSS per Algeri nel 1943, a sbarco americano avvenuto, e rientrò in Francia alla fine della battaglia di Parigi.

Tutte queste accuse contro i due rappresentanti dell'ala sinistra del partito vengono questa mattina considerate come un'ostentata dimostrazione, alla vigilia del congresso del partito comunista russo a Mosca e delle agitazioni sociali in cantiere, della moderazione del partito. Allontanando i «duri», accusandoli di «settarismo», il partito comunista francese vorrebbe inaugurare un nuovo orientamento con la speranza di attirare nella sua orbita la piccola borghesia, i piccoli commercianti, gli artigiani, gli esitanti, quella massa cioè che specialmente in Francia è politicamente incerta, sotto la pressione di sollecitazioni diverse.

La politica della mano tesa, auspicata da Duclos nel corso della riunione del comitato centrale, in cui fu decisa la prima «purga», il lancio probabile del Fronte nazionale unico che abbracci tutti i democratici, esigeva qualche vittima. Sono stati scelti Marty e Tillon. La decisione del Comitato centrale approvata all'unanimità, e quindi dagli stessi «purgati», secondo una procedura che non sorprende nessuno, conclude con la riaffermazione dell'indiscussa superiorità del partito, alla quale nessun militante può opporsi, e con questa frase:

«Le sanzioni prese nei riguardi di André Marty e di Charles Tillon che numerosi militanti ritengono troppo moderate, attestano la volontà del Comitato centrale di far di tutto per aiutare i compagni in errore a correggersi e di non permettere mai che l'unità del partito venga intaccata».

Qualche commentatore sostiene oggi che, se la «purga» avesse avuto luogo al di là della cortina di ferro, Marty e Tillon non se la sarebbero cavata con la semplice retrogradazione. Marty avrebbe infatti organizzato durante la prigionia di Duclos riunioni di responsabili, nel corso delle quali egli avrebbe criticato aspramente la politica «molle» del compagno. Marty avrebbe inoltre approfittato dell'assenza di Duclos per procedere a una piccola epurazione nel seno dell'Humanité.

Le Borse oggi

A MILANO

La ripresa e la solidità di fondo del comparto elettrico, come la sostenutezza degli immobiliari e dei saccariferi, hanno improntato la riunione di stamane, risultata anche assai attiva come volume di scambi.

Il fatto che il mercato si palesi così forte alla vigilia della risposta-premi e dei riporti, appare indizio di una sana situazione tecnica.

Per quanto riguarda le proroghe, non si ha notizia, per ora, di particolari richieste di denaro. Già ricercati a riporto taluni titoli come Amiata, Siele, Monteponi e Edquigas. Sostenuti e attivi i valori a reddito fisso.

Dollaro USA 624,94; dollaro canadese 650,80.

Generali [illegible]; Fibre 2195; Viscosa 1545; Finsider [illegible]; Montecatini 2042; Ansaldo 163; Centrale 7800; Fiat 488,50; Nebiolo 10,75; Edison 3112; Sip 1280; Terni 246; Unes 468; Stel 2985; Romana Zuccheri 953; Anic 167; Saffa 1067; Italgas 23,25; Rumianca 82,50; Burgo 6785; Italcementi 8980; Pirelli 1170; Pirelli & C. 1230.

Verso scambi attivi e nervosi la Viscosa sono in recupero; la Montecatini, le Sip e le Fiat sono facilmente mobilizzate.

Si registrano scambi vivaci di Assicurazioni Generali su una linea di facile ripresa.

Listino nel complesso migliore.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora interessato dall'intervento del denaro sulle voci maggiori.

Diritti Italgas a pagamento 0,22.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88, dollaro canadese 650,11.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: Sterlina oro 7700-7800, marengo 6085-6125, sterlina unitaria 1590-1600, dollaro carta 639-644, franco svizzero 149-150, franco francese 154,50-155, oro fino 798-802, argento 18,50-19.

A TORINO

	16	17		16	17
Ren.02	[illegible]	45 —	Marid.	1509	1510
Red.3½	[illegible]	67 70	Fin.M.	89 —	89 —
• f. a.	[illegible]	67 90	Italgas	23 50	23 25
Red.5%	[illegible]	77 75	Sip	1285	1274
• f. a.	[illegible]	77 80	Terni	244 50	248 25
Red.5%	[illegible]	87 20	S.D.E.	467 —	472 —
• f. a.	[illegible]	87 30	Unes	467 —	467 —
Red.5%	[illegible]	92 20	Stel	2930	2975
• f. a.	[illegible]	92 30	Smia	2375	[illegible]
Red.5%	[illegible]	74 50	Viscosa	2530	2560
• f. a.	[illegible]	73 35	Merid.	641 —	641 —
• f. a.	[illegible]	74 60	Fiat	488 —	490 —
• f. a.	[illegible]	73 45	Saviel.	—	—
Red.5%	[illegible]	94 40	Nebiolo	10,37	10 25
• f. a.	[illegible]	94 70	Inest	150 —	130 —
Ric.5%	[illegible]	99 75	Mani.	705 —	[illegible]
• 60	[illegible]	99 70	Pirelli	506 —	[illegible]
• 61	[illegible]	99 65	Itro	231 —	230 —
Fer.3%	[illegible]	66 —	Ansald.	180 —	180 —
[illegible]	[illegible]	88 35	[illegible]	1600	1640
[illegible]	[illegible]	92 —	Chatil.	2195	2200
[illegible]	[illegible]	96 50	Cir	1650	1650
[illegible]	[illegible]	96 —	[illegible]	460 —	440 —
[illegible]	105 —	105 —	Anic	168 —	168 —
[illegible]	94 20	95 90	[illegible]	64 75	64 50
[illegible]	91 80	91 50	M.pani	2690	2713
[illegible]	97 —	97 —	Montech.	1089	1089 5
[illegible]	87 —	87 —	Zucch.	990 —	[illegible]
B.Piem.	91 —	91 —	Unica	65 —	63 50
• 4%	95 —	95 —	[illegible]	4100	4100
• 3,5	85 —	85 —	Burgo	6720	6700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11.750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1030
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14.550
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	62 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3795
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	225 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	320 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	140 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	592 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	310 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1160
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1712
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	680 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	295 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2600
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2825
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3775
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7070
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	225 50

GRAVE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO AD UN'ARTISTA

La soubrette Elena Giusti ferita in uno scontro

La macchina in cui viaggiava urta contro un autotreno - L'attrice colpita al viso

Grosseto, mercoledì sera.

In un incidente automobilistico è rimasta ferita la nota artista Elena Giusti, che viaggiava a bordo di una Lancia Aprilia targata Roma, guidata dal signor Franco Saltari, di [illegible] anni, residente a Roma. In località Bottegone il Saltari, mentre si accingeva a sorpassare un autocarro, non vedeva in tempo il segnale luminoso indicante il cambio di direzione dell'automezzo e nonostante la brusca frenata la sua macchina andava a cozzare contro il parafango posteriore dell'autotreno.

Nell'urto la vettura rimaneva seriamente danneggiata e i passeggeri rimanevano entrambi feriti. Trasportati all'ospedale di Grosseto, al Saltari è stata riscontrata una ferita alla regione zigomatica destra e al naso e la probabile frattura dello zigomo destro. La Giusti ha riportato una contusione al naso con ematoma e una contusione al labbro superiore. L'attrice, al momento dell'arrivo all'ospedale, aveva ricoperto di sangue il volto, le mani e gli abiti, ed era in preda a un comprensibile stato di choc.

Una recente foto di Elena Giusti

Villa di Frascati affittata da Faruk?

Un milione e 250 mila lire mensili di pigione - L'ex Regina Narriman attende un bimbo

Roma, mercoledì sera.

Grande eccitazione a Roma da ieri sera, quando cioè è cominciata a circolare la notizia sull'ultima decisione di Faruk. L'ex re d'Egitto ha firmato il contratto d'affitto per la villa Parisi di Frascati? Tutto lo lascerebbe supporre anche se una smentita in verità non molto energica si è avuta da parte dell'amministratore dei proprietari della villa.

La giovane ex regina Narriman Sadek nella sua recente visita alla capitale (prima di partire per la Svizzera ove si è recata a farsi visitare poichè attende un bimbo) ha avuto contatti con l'avv. D'Amelio col quale ha anche visitato il complesso della principesca residenza frascatana; ieri si è detto poi che era già stato firmato un contratto d'affitto (dato che gli attuali proprietari della villa Parisi hanno nettamente rifiutato le proposte di vendita), per un milione e duecentocinquantamila lire mensili, lo starebbe a confermare il fatto che la stessa proprietaria ha invitato tre famiglie di sfollati che abitano nella villa a lasciarla libera al più presto. Villa Parisi sarebbe quindi la residenza ufficiale di Faruk nell'esilio; si tratta di uno dei due complessi della villa Borghese di Frascati, il secondo dei quali comprende il collegio dei Gesuiti di Mondragone. All'edificio che pur ricco di opere di arte di quadri e di statue con un portico del Vignola necessita di lavori di restauro e di riparazione, sono annessi anche 31 ettari tra parco e coltivato.

La villa Borghese di Frascati — prediletta da papa Gregorio XIII — fu residenza estiva dei Borghese.

CRONACA CITTADINA

Fra le 35 e le 50 mila lire l'ammontare annuo dei tributi

I tredicimila universitari in agitazione per le tasse

Un aumento di 3-4000 lire in aggiunta alla maggiorazione di circa 9000 lire già praticata lo scorso anno - L'opposizione dell'Interfacoltà alle decisioni dell'Ateneo

L'aumento delle tasse universitarie ogni anno costituisce a questa stagione la principale preoccupazione di 13 mila famiglie, quanti sono all'incirca gli studenti universitari negli istituti superiori della nostra città. Quest'anno nell'Università si annuncia una maggiorazione di [illegible] lire, che però gli organismi rappresentativi degli studenti hanno dichiarato di non poter accettare riservandosi di decidere eventuali agitazioni.

Nell'anno accademico 1951-52 entrava in vigore la legge Ermini-Marchesi concepita allo scopo di eliminare le sperequazioni fra gli atenei del Nord e quelli del Sud, dove le cifre pagate dagli studenti erano molto minori. La legge si proponeva, attraverso aumenti progressivi per tre anni, di dare una base comune alla tassazione universitaria, riducendo i contributi, fissati dalle singole università, che costituivano ormai in quasi totalità delle somme pagate.

I contributi non venivano però aboliti, ma solo fissato un limite massimo al loro ammontare; uno speciale «contributo integrativo» poteva essere applicato fin quando le tasse avrebbero raggiunto il massimo fissato dalla legge.

Lo scorso anno, dopo non pochi contrasti e minacce di sciopero, gli studenti ottennero una parziale riduzione sugli aumenti proposti dal Consiglio di amministrazione che però furono ugualmente notevoli. Fra tasse e contributi, si ebbe una maggiorazione complessiva aggirantesi fra le 8000 e le 8500 lire, con la sola eccezione del biennio di ingegneria dove si raggiungevano soltanto 4500 lire. Quest'anno, in base alla legge, le tasse aumentano di 6000 mila lire, ma in sede locale il «contributo integrativo» è stato ridotto di [illegible] lire, per cui, come si è accennato, l'aumento effettivo risulta di 3000 lire. Per i fuori corso aumento e diminuzione sono entrambi di 4000 lire, e la somma totale sarà invariata.

L'Interfacoltà si oppone a questo aumento in quanto ritiene che, secondo lo spirito della legge, la diminuzione del contributo integrativo dovrebbe essere tale da compensare esattamente la maggiorazione della tassa. Inoltre, per il bilancio del nostro Ateneo l'Interfacoltà considera sufficienti gli aumenti praticati lo scorso anno.

Nella tabella sono esposte le cifre complessive che saranno pagate (in due rate) dagli studenti in corso delle singole Facoltà. Per quanto riguarda i fuori corso essi, per i primi due anni dopo il termine del corso regolare, pagheranno solamente da 20.500 a 28.500 lire, secondo la Facoltà; successivamente vi è un aumento di 1500 lire per ogni anno. Per chi si iscrive al primo anno [illegible] aggiungere alle tasse la [illegible] di immatricolazione che [illegible] quest'anno da 3000 a 4000 lire, mentre le tasse e soprattasse di laurea (in totale circa [illegible] lire) risultano raddoppiate. I contributi per gli organismi rappresentativi ed «Ateneo» saliranno da 800 a 1000 lire.

Per quanto riguarda il Politecnico, ove la riduzione del contributo è stata di sole 1000 lire, l'aumento complessivo per gli studenti in corso sarà di 4000 lire. Gli studenti fuori corso pagheranno in tutto lire 18.850. La tassa di immatricolazione e laurea sono uguali a quelle dell'Università.

Tabella delle tasse

FACOLTA'	Importo complessivo
Giurispr. e scienze politiche	34.500
Lettere e filosofia	35.000
Magistero lingue	34.500
Magistero pedagogia	34.000
Medicina	46.000
Chimica pura	48.500
Chimica industriale	50.000
Fisica-Scienze naturali	41.300
Matematica-Matem. e fisica	39.000
Biennio d'ingegneria	46.000
Farmacia	43.000
Agraria-Veterinaria	41.500
Economia e commercio	36.100
Politecnico-Ingegneria	43.950
Politecnico-Architettura	41.950

Si lancia dal treno in corsa

Aveva sbagliato convoglio - Per tre volte rischia di essere stritolata dalle ruote e tre volte si rialza

La signora Tina Ghigo, protagonista della drammatica avventura di Racconigi

Una terribile avventura ha vissuto la signora Tina Ghigo, di 41 anni, di Racconigi. Precipitata imprudentemente sotto il treno alla stazione di quella città, per tre volte è stata travolta dalle vetture, e per tre volte, con lucidissima presenza di spirito, è riuscita a tirarsi su. Il drammatico incidente, che poteva concludersi mortalmente, ha avuto tuttavia un epilogo sanguinoso, avendo la signora Ghigo riportato lo spappolamento della parte anteriore del piede destro.

Ieri mattina la signora Ghigo, che è moglie del noto fotografo di Racconigi, si era recata a Savigliano. Sbrigate alcune commissioni, alle dieci andò alla stazione per rientrare nella sua città. Vide arrivare un treno, e vi salì sopra non pensando che si trattava d'un direttissimo il quale non sarebbe fermato a Racconigi. Si rese conto dell'errore quando constatò che in prossimità della stazione il convoglio non rallentava la corsa.

In un momento di orgasmo, non riflettendo alle conseguenze che il suo gesto poteva avere, la signora Ghigo aprì lo sportello della vettura e si buttò giù. Forse credeva di cavarsela con un ruzzolone. Invece, o perchè regolò male lo slancio, o perchè risucchiata dall'aria, andò a finire in quell'angusto spazio che rimane tra il marciapiede e il treno.

Fu un momento drammaticissimo, fra le grida di terrore dei presenti. La sola a non perdere il sangue freddo fu proprio la signora. Urtata dal predellino della vettura che seguiva quella da lei prima occupata, fu spinta giù. Raggomitolandosi di fianco, riuscì a evitare le ruote. Passata la vettura ella si risollevò di scatto e mise un piede sul marciapiede, ma non fece in tempo: urtata dalla vettura successiva, ricadde ancora giù. E così per tre volte. Finchè il resto del treno non fu passato.

Disgraziatamente le ruote dell'ultima vettura l'avevano ghermita al piede destro, maciullandone le dita. La signora ebbe tuttavia la forza di salire da sola sul marciapiede, accolta dai primi accorsi, ai quali disse, ignara d'essere rimasta ferita: «Ma guardate un po' cosa mi è capitato». Intanto i viaggiatori del diretto avevano azionato il segnale d'allarme, e il treno si era fermato.

La signora fu immediatamente trasportata al vicino ospedale psichiatrico, dove ricevette una medicazione sommaria; con una macchina fu fatta proseguire per Torino. Nella nostra città è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria, dove ha subito l'amputazione della parte anteriore del piede destro; e, anche per le numerose contusioni riportate in varie parti del corpo, è stata giudicata guaribile in trenta giorni.

Un bambino colpito da poliomielite acuta

Il 14 [illegible] il medico di Villanova Solaro, accorso alla chiamata della famiglia Giordano, abitante in via Moretta 48, riscontrava che il bambino Riccardo, di tre anni, era affetto da poliomielite acuta, a carattere epidemico. Prese le misure profilattiche del caso ed estendendole a tutto il paese, il sanitario provvedeva ad inviare il piccolo ammalato all'ospedale di Saluzzo.

La «Balia vendemmiatrice»

Questa sera [illegible] Nizza 60 nel corso di una festa danzante organizzata dai commercianti [illegible] verrà eletta la «Balia vendemmiatrice».

Ieri sera alle 8: con la testa spaccata, ai margini della strada

Un ingegnere ucciso sulla salita del Pino

Trovato agonizzante da un conoscente - L'ing. Alberto Grosso pochi minuti prima era sceso dal filobus per dirigersi a casa: un'auto sconosciuta l'avrebbe investito alle spalle dandosi poi alla fuga

La vittima: l'ingegnere Alberto Grosso

Un ingegnere torinese è morto questa notte all'ospedale delle Molinette, vittima di un incidente stradale. Il poveretto è il quarantottenne Alberto Grosso, ingegnere professionista, abitante a Pino Torinese, in via Roma 9, con studio nella nostra città in via Cardinal Maurizio 20. Pare accertato che autore dell'investimento sia stato un automobilista, lanciato a forte velocità lungo la strada per Chieri, che, dopo aver travolto l'ingegnere, si diede alla fuga. L'ignobile individuo non è stato ancora identificato, ma sono in corso indagini per assicurarlo alla giustizia.

Il tragico fatto è avvenuto a breve distanza dall'abitato di Pino Torinese, poco prima delle 20. L'ingegnere Grosso abitava al Pino con la famiglia della sorella, ma ogni giorno scendeva in città per i suoi doveri professionali. Ieri sera verso le 19, ultimato il lavoro, prese, come sempre, il filobus per Chieri. Scese poco prima della fermata di casa, presso il Caffè del Centro. Alcuni degli avventori lo videro incamminarsi a piedi verso l'abitazione, con la borsa delle carte sotto il braccio. Era già notte; piovigginava. Il Grosso scomparve ad una curva della strada. Poco dopo passarono davanti al Caffè del Centro, dirette verso Chieri, alcune automobili; una di esse attirò l'attenzione, perchè lanciata a velocità eccessiva. Fu quella, con tutta probabilità, la macchina che investì il povero ingegnere, ma, purtroppo, chi la notò non riesce a ricordare il tipo e tantomeno la targa.

Alle 20 meno qualche minuto transitò sul Pino, in macchina, un impresario di Chieri, Manolio, che conosceva personalmente il Grosso. Alla luce dei fari, scorse un corpo, disteso a lato della strada, alla sinistra per chi si dirige verso la nostra città. Fermò, accorse e riconobbe l'ingegnere. Era esanime, con la testa rivolta verso il fosso; si lamentava flebilmente. Il Manolio cercò di sollevarlo e si accorse che dalla nuca del poveretto usciva un filo di sangue. Allora corse ad avvertire la famiglia del Grosso, e, in pochi minuti, il fratello stesso dell'investito provvedeva a portarlo all'ospedale delle Molinette.

Le sue condizioni erano gravissime. Scaraventato con estrema violenza contro un palo della linea elettrica, l'ingegnere aveva riportato la frattura della base cranica. Gli interventi prodigati dai sanitari furono inutili; il Grosso cessava di vivere stanotte, verso l'una.

La sua morte, conosciuta stamane a Pino, ha destato vivissima impressione, poichè l'ingegnere vi era molto conosciuto e stimato. L'ing. Grosso era un esponente del partito socialista. Durante il fascismo, era stato condannato a 5 anni per attività contro il regime, e quindi al confino. Riuscì ad espatriare e visse fino al '45 in Francia, lavorando come minatore. Oltre che professionista, era funzionario dell'Alleanza Cooperativa.

Indagini sono in corso per identificare la macchina. Benchè, per ora, l'inchiesta non abbia dato esito positivo, si pensa che risultati favorevoli non debbano tardare poichè l'urto della macchina contro il corpo del Grosso è stato certo così violento da lasciare tracce rivelatrici sulla carrozzeria. Il fatto che lo «sciacallo» si sia dato alla fuga, dimostrandosi privo di qualsiasi forma di umanità, è tanto più grave in quanto l'ingegnere, se soccorso immediatamente, avrebbe forse potuto sopravvivere.

UNA RAGAZZA DENUNCIATA PER CALUNNIA

Accuse di omicidio contro due innocenti

Aveva rivelato ad una madre i nomi dei presunti autori dell'aggressione al figlio - Una tardiva confessione

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale l'operaia Maria Brunetto di Ernesto di anni 27 abitante a San Maurizio Canavese. La donna è accusata di calunnia. L'istruttoria, conclusa stamane, è l'epilogo di una vicenda iniziatasi nel '44. Non tutte le circostanze sono state chiarite. La verità si attende dal dibattimento, che quasi sicuramente verrà fissato per il prossimo mese di dicembre.

Nel dicembre '44 ignoti tendevano un agguato alla segretaria del fascio repubblichino di San Maurizio Canavese. Una raffica di mitra abbatteva la giovane che rimaneva cadavere sull'istante. Nella stessa sera venivano esplosi due colpi di moschetto contro Celestino Mombelli segretario del fascio repubblichino. Egli veniva ferito alla schiena e ad una coscia. Trasportato all'ospedale vi rimaneva fino ai giorni della Liberazione, epoca in cui le autorità provvedevano al suo arresto ed alla traduzione in carcere, sotto l'accusa di collaborazionismo con il nemico.

Le indagini, esperite in quei giorni, portavano alla conclusione che autori dell'omicidio e del ferimento fossero alcuni partigiani del luogo che avevano rischiato la propria vita, passando tra i posti di blocco istituiti dai tedeschi e dalle brigate nere, i cui militi erano giunti in gran numero nella località.

La pratica pareva ormai destinata ad essere archiviata quando la Brunetto si presentava alla vecchia madre del Celestino Mombelli, rivelandole che due contadini di San Maurizio erano responsabili della uccisione della segretaria e del ferimento di Celestino Mombelli. Il fatto veniva immediatamente riferito al maggiore Sartoretti dell'U. P. I. e i due sventurati contadini, assolutamente estranei alla vicenda furono tratti in arresto e trasportati nella caserma di via Asti, dove subirono torture atroci. Infine la Brunetto si decideva a confessare di aver mentito. I due presunti giustizieri potevano anche se malconci riacquistare la libertà.

Come abbiamo detto, la Brunetto dovrà comparire davanti ai giudici per aver calunniato due innocenti, speculando sul disperato dolore di una madre. Si ignorano i motivi, per cui ella compì il gesto criminoso.

Proseguono i lavori del Congresso dei ferrovieri

Il Congresso nazionale dei ferrovieri aderenti alla CGIL, inaugurato ieri al Teatro Michelotti, ha proseguito stamane i suoi lavori. Al congresso presenzierà anche l'on. Di Vittorio che probabilmente giungerà a Torino domani. Stamane i congressisti hanno iniziato la discussione sulla relazione generale del segretario del sindacato sen. Masini. Secondo il programma la discussione dovrebbe concludersi domani pomeriggio. Dopo inizierà il lavoro delle commissioni speciali incaricate di trattare i problemi specifici della categoria. Ai lavori del congresso partecipano due rappresentanti inglesi.

La vendetta d'una donna tradita

"Mio marito è un falsario,,

La polizia accerta che l'accusato ha messo in circolazione 6 biglietti da 1000 lire falsi

Stanca dei continui tradimenti del marito, la signora Virgilia M. denunciava, qualche tempo fa, alla Procura della Repubblica il consorte affermando che egli falsificava i biglietti da mille lire. L'accusa pareva non priva di fondamento anche perchè le circostanze esposte dalla donna erano abbastanza precise. Veniva incaricata la polizia di svolgere una minuziosa inchiesta.

Si accertava in tal modo che l'uomo, ragionier Italo M., non aveva mai contraffatto banconote; ma si era limitato a mettere in circolazione 6 biglietti da mille, evidentemente falsi. Egli quindi è stato rinviato a giudizio per spendita di moneta contraffatta. Il ragioniere Italo M. si difende dall'accusa affermando che egli è l'involontario anello di una lunga catena.

Sostiene infatti il professionista di aver ricevuto i 6 biglietti incriminati dal titolare di un banchetto di Porta Palazzo dove aveva acquistato uno scampolo di stoffa, pagando con una banconota da 10 mila lire. Accortosi che il resto risultava composto di 6 biglietti falsi e non riuscendo più a ritrovare il negoziante, aveva cercato di rimettere in circolazione il denaro.

In qualunque modo possa terminare la vicenda giudiziaria, riguardante la spendita della moneta contraffatta, i due coniugi hanno ora iniziato una pratica di separazione legale lanciandosi reciproche accuse di natura più delicata e attinenti esclusivamente ai loro rapporti personali.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 17,4; minima 13,4; media 14,8. Alle ore 8 di stamane 13,8; umidità 85%; pressione 740,8. - PREVISIONI: Cielo nuvoloso. Precipitazioni in esaurimento. Visibilità ridotta. Temperatura invariata.

La Polizia mobilitata per il ripetersi dei furti

Il nuovo furto compiuto la scorsa notte in un laboratorio di galvanoplastica (furto verificatosi a poche ore di distanza dallo svaligiamento di un alloggio) ha — come è logico — destato allarme nella polizia. L'attività dei ladri è stata tanto intensa in questi ultimi tempi da far pensare all'esistenza di un'organizzazione molto vasta. A questa ci risulta non ostante il riserbo dei funzionari, la Squadra Mobile ha iniziato attivissime indagini. Decine e decine di persone sono state interrogate.

CORTOMETRAGGIO DAL VERO ALLA PRETURA DI LANZO

Raf Vallone sul banco degli imputati

Prosciolto dall'accusa di lesioni colpose prodotte a un pensionato in un investimento d'auto

L'ultima «scena» nella Pretura di Lanzo: Raf Vallone e il suo avvocato difensore ascoltano la sentenza del giudice

L'attore cinematografico Raf Vallone ha impersonato stamane la parte dell'imputato nella pretura di Lanzo. Egli ha saputo interpretare così efficacemente il nuovo personaggio che infine è stato assolto con la formula più ampia perchè il fatto non costituisce reato. La bella Elena Varzi appariva trepidante, al suo fianco, non tanto in qualità di moglie, quanto di testimone. La sua deposizione è risultata decisiva per il buon esito del processo.

Il protagonista di Cronache rosse, che indossava un completo grigio a quadri, con soprabito dello stesso colore, i neri capelli piuttosto scarmigliati, come al solito, si è presentato davanti al pretore dott. Meliana accompagnato dal suo difensore avv. Romagnoli. Con voce ferma egli ha narrato che il 17 luglio 1950, mentre percorreva, sulla sua «Topolino» la strada Lanzo-Torino, investì il pensionato Sebastiano Nobile di 60 anni. «Era assolutamente impossibile — ha detto Raf Vallone — evitare l'urto perchè il Nobile si è spostato improvvisamente sul centro della strada quando la mia macchina si trovava a pochi metri da lui».

La stessa circostanza viene poi riferita da Elena Varzi che con un malizioso sorriso di compiacimento ha testualmente affermato: «Raf si è sempre rivelato un automobilista di eccezione, calmo e dominatore della macchina. Se ci fosse stata una possibilità anche minima, di evitare il sinistro, egli l'avrebbe attuata. Ha sterzato con tale prontezza e vertiginosa rapidità, che siamo andati noi a finire sul binario della ferrovia. Per un miracolo abbiamo evitato il treno che stava sopraggiungendo».

Il Pubblico Ministero, avvocato Gino Borghesio, un appassionato amatore del cinema, non si è lasciato influenzare dalla sua ammirazione per i due divi ed ha considerato la vicenda sotto il punto di vista strettamente giuridico, prendendo in esame la deposizione di Sebastiano Nobile che aveva ammesso già durante il suo primo interrogatorio, di essersi portato nel centro della strada senza preoccuparsi del transito dei veicoli.

L'avvocato della Difesa ha chiesto l'assolutoria dell'imputato.

Il Pretore ha infine pronunciato la sentenza favorevole.

PASSATEMPI

IL		GUO		SIA
	PRE		VOI	
E		FAC		CHE
	POS		TE	
BER		PRE		LUI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di S. Chiara.

cia - con - con - ed - es - gli - re - sem - sem - si - sia - voi.

Soluzione del giuoco precedente: Orizz. e vertic.: 1. Camera; 2. Anime; 3. Milano; 4. Emo - ed; 5. Renato; 6. Odet.

SPETTACOLI

L'espressiva maschera di Marlon BRANDO in «VIVA ZAPATA», un film della 20th Century Fox magistralmente diretto da Elia Kazan. Marlon BRANDO per la sua stupenda interpretazione in «VIVA ZAPATA» è stato premiato al Festival di Cannes come il «migliore attore».

Halè Asaf primo amore

Il primo amore orienta il nostro destino: se è felice saremo felici, se è invece disgraziato la nostra croce è segnata. E' il primo amore che nel nostro cuore ancora verde e tenero lascia impressa una profonda traccia come un marchio di fabbrica che ci distinguerà dagli altri.

«Se il tuo primo amore fosse stato fortunato, — mi disse un amico d'infanzia — tu non avresti scritto tante belle pagine e avresti vissuto una vita banale».

E mi chiedo ancora: Quale delle due vite è da preferirsi? Quale è la vera, la più semplice e più naturale?

* *

Raccontai, nel romanzo *Il paradiso dei quindici anni*, le vicissitudini del mio primo amore; ripresi a narrarlo in tanti altri libri; ne feci argomento di molte novelle; e, come vedete, ne parlo ancora e morirò dedicandogli il mio ultimo sospiro.

Quasi tutto è quel poco di celestiale, di puro, di adamantino, di innocente che resterà in me: è il prezioso faro che splende soltanto ogni volta che mi tr[illegible] all'orlo di un precipizio.

Potevo aver tredici anni quando mi invaghii di una gentile compagna di ginnasio, ricordo che fu nel primo giorno di scuola, alla prima ora di latino, mentre il professore ci traduceva e commentava *Piramo e Tisbe* di Ovidio. La fanciulla dei sogni non mi prestò alcuna attenzione, non si curò mai del mio tormento, non rispose mai alle lettere. Più tardi mi rivolse la parola, una sola volta, ma per dirmi che, con la morte della sua adorata madre, aveva deciso di farsi suora missionaria!

Nel frattempo conobbi Filippo che aveva quattordici anni, era già un uomo e frequentava da un pezzo i caffè dei bassi quartieri di Catania, adiacenti all'angiporto e addossati all'arcivescovado; li rivedo nelle calde sere di agosto, popolati di mafiosi e di ascari eritrei, infiorati di gerani e di gelsomino, all'insegna di vampanti cocomeri.

Quanto ci sembravano affettuosi e intimi quei ritrovi! E quanto belle le ninfe della malavita! Ci si stava come in casa, con la stessa dimestichezza, senza il minimo disagio. La nostra poesia, impetuosa per volere di razza, sfociava, s'inabissava in quei gorghi profondi. La strada, la scuola, il caffè non rispecchiavano che una sola immagine: Marietta Stelladuro, diva del varietà. La mavamo appassionatamente e con gelosia, le proponevamo di lasciare insieme Catania e di piantar le tende oltre lo stretto di Messina, le portavamo in regalo anellini, orecchini e braccialetti rubati in casa, poi la dimenticavamo per un'altra, senza nemmeno rendercene conto. Così, in piena adolescenza, ci smarrivamo, ignari che non avremmo potuto più concepire altrimenti gran parte della nostra vita.

* *

Ben presto Filippo andò a studiare a Roma, ed io rimasi a Catania. Mi misi a frequentare da solo i variopinti quartieri, ma, senza il sostegno del mio ricco amico, fui costretto ad accontentarmi di compagnie scalcinate che però signoreggiavano da un capo all'altro il [illegible] levantina (la cui sola consolazione si racchiudeva in uno sgangherato organetto di Barberia).

Nei desolati [illegible] abitavano streghe in parrucca, sdentate, dipinte e deformi. Le loro porte rimanevano spalancate contro l'afa che non ammetteva [illegible] i più leggeri veli. Bivaccavano nella stretta viuzza ragazzi di buona famiglia, collegiali in uniforme, atleti e militari. Si respirava un non so che di [illegible]. Eppure in tanti secoli che quel vicolo [illegible] esiste, non ha fatto mai parlare di sé i giornali, [illegible] ma non vi è stata sparsa, che io sappia, una goccia di sangue.

Io mi sentii, una sera, tanto preso da vergogna che in un bagliore di coscienza fuggii inorridito nel mare.

Il pentimento durò una settimana, trascorsa in lavoro e solitudine, fra la stanzetta e la terrazza, convinto che la mia nuova vita morale non sarebbe più finita. Il mio pensiero andava [illegible] ai compagni che continuavano a vagabondare. Dopo alcuni giorni di forzata [illegible], le mie idee, prima pure e chiare, si intorbidavano, trascorrevo ore agitate, fin che, [illegible], uscii, e d'un passo felino corsi, volai nei remoti caffè della città vecchia.

C'è da supporre che il mio istintivo appello all'[illegible] non era poi tanto voluto dal desiderio della gloria. Se l'angelica fanciulla che amavo mi avesse corrisposto, sarei rimasto in un alone di relativa pace nel suolo nativo. Il suo rifiuto mi portò a una corsa sfrenata di selvaggio puledro in lontane praterie, e, siccome non mi restava di legarmi ad altre ragazze serie e modeste, all'infuori di lei, continuai a farmi attrarre dal polo contrario. Impercettibilmente, le belle e facili creature vennero a sostituire il mio primo ideale, al punto che qualsiasi brava figliola diventava ai miei occhi oggetto di scherno.

Il passo fu breve, dal romanticismo al cinismo. Ripenso a una fanciulla, che, per venirmi a trovare nella altissima e scottante soffitta che abitavo a Montmartre, viaggiava in piena estate a mezza giornata, saliva gli innumerevoli scalini, bussava, mi chiamava col fiato grosso dalla fatica e dall'emozione. Ma io non rispondevo: ero con un'altra, e la lasciavo partire in singhiozzi. Le lettere supplichevoli, le lacrime, la disperazione delle mie amiche mi davano soltanto fastidio. Le donne, povere e tristi, alla larga! Una fragile e gentile signora, che avevo conosciuto a Napoli, affrontò il lunghissimo percorso che ci separava, e due volte venne a cercarmi a Montparnasse; ma la rimandai in Italia senza il minimo rimorso.

Fin da quel tempo si maturava in me una crisi che, a intervalli, con la fugacità del lampo, già mi travagliava. Mi riducevo a poco a poco tutto l'opposto di quel che ero stato. L'esilio, la miseria e la malattia venivano a occupare [illegible] la mia vita, senza che io avessi alcunché da ridire all'avverso destino. Sentii che il castigo arrivava, e lo accettai e lo accolsi con rassegnazione. Si presentò a me con un magico nome orientale. Halè Asaf, che in turco significa: «aureola di luna».

Era una piccola capinera giunta dal Bosforo: giovinetta bellissima, aristocratica, e pittrice di talento. Ignoravo che fosse affetta fin dall'infanzia da un inesorabile male. I miei amici lo sapevano, tutti, e nessuno volle dirmelo. Del resto, anche se me lo avessero detto, non li avrei uditi, né avrei prestato orecchio. Narrai la sua tragica odissea nei *Ricordi di un giovane troppo presto invecchiato*. Sette anni fornai, a passo a passo, per strapparla alla morte. Ricoverata, infine, nel padiglione dei cancro di un immenso ospedale parigino, andai a trovarla tutti i giorni, due e tre volte, durante tre mesi, e tutti giorni vidi morire le cancerose una dopo l'altra. Corpi di donne giovani che si immobilizzavano dopo spasimi e urli, e che una mano pietosa di suora avvolgeva in un lenzuolo.

«Non abbassare gli occhi, guarda, guarda», mi ripeteva il Signore Crocefisso, nella sala rossa, e sentivo alla mia nuca il suo pollice di ferro che mi impediva di scappare o di voltarmi indietro.

Antonio Aniante

Una curiosa giacca impermeabile di materia plastica creata a Londra

Immagini segrete della vita di New York

Una serata nel «village», il vecchio centro della metropoli che ancora resiste all'espansione industriale - Una mostruosa figura di donna nuda nella casa dove abitò Adelina Patti - Un medico psicanalista che vuole sapere tutto su Giuliano «il Robin Hood del sec. XX» - Cena notturna con l'uomo dalla camicia musicale

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Barney mi telefonò, un quarto alle sette, per sapere se non avevo impegni nella serata. Mi propose di andare con lui dal pittore Mark T. che inaugurava la sua nuova abitazione nel village. Io non conoscevo affatto il pittore Mark T., neanche di nome. Quanto a Barney, il quale scriveva brevi commedie per la televisione, lo avevo incontrato si e no due o tre volte. Mi aveva promesso di aiutarmi a scoprire le immagini più segrete, più nascoste di New York. La casa dove si era trasferito il pittore Mark T. aveva le finestre su di un giardino vecchio e romantico dell'epoca vittoriana. E Barney voleva farmi vedere a tutti i costi quel giardino. Risposi di sì, che ero d'accordo.

Lontano dai grattacieli

Barney venne a prendermi in macchina al mio albergo con la moglie. Barney è un uomo alto e silenzioso. La moglie è una donna piccola che parla sempre. Mentre scendevamo verso la città bassa mi spiegò tutto del village. Nel village le strade non vanno più a numeri, come nel centro di New York. Ma hanno dei nomi, dei nomi propri: per esempio Minetta Lane, Horatio, Charles, Christopher. Il village è la più antica sede abitata della città di New York. Furono dei coloni olandesi a prenderne possesso verso la metà del Seicento. C'è un'aria remota nelle case e nelle strade, con muri vecchi, case piccole e basse, strade strette. Nel village vivono famiglie della «vecchia guardia» americana, quella che vanta almeno quattro o cinque generazioni di ascendenti nati in America. Ci sono anche irlandesi e italiani di immigrazione più recente, e poi molti pittori, scrittori, gente di teatro: i bohemiens che hanno cercato di sfuggire alla morsa dei grattacieli e alla ossessione delle vie diritte e geometriche di New York. Il village è l'unico quartiere della città in cui le strade svoltano, serpeggiano. Per trovare una curva bisogna venire al village. Con orgoglio ed entusiasmo la moglie di Barney sentenziò: qui si è rifugiata la rivolta contro l'implacabile espansione industriale.

Ci fermammo dietro a Washington Square. La casa di Mark era di mattoni rossi, coperta d'edera. Davanti all'ingresso aveva una di quelle scalette con la ringhiera che piacciono tanto ai registi dei films americani. La moglie di Barney mi spiegò che in quella casa avevano abitato Henry James e Adelina Patti. Fu la signora T. ad accoglierci sull'uscio: una donna ancora giovane, tutta occhi e tutta denti, ma bellissimi gli uni e gli altri. Ci disse che il marito stava pitturando le pareti di una stanza, e si scusava di farci attendere un poco. Seguimmo la signora T. in un corridoio buio, ingombro di bauli e di casse. Attraversammo una serie di camere completamente vuote, senza nemmeno un mobile. C'erano soltanto dei quadri appesi ai muri. Rappresentavano distese di neve, ghiacci e bufere. Nella monotonia del bianco, e benché in quei paesaggi non ci fosse nessun segno di vita umana, l'autore era riuscito [illegible] a fare entrare delle inspiegabili chiazze di color rosso. La signora T. ci disse che erano opere del marito, dipinte nel corso di un viaggio al Circolo Polare Artico. Parlando a nome di tutti noi la moglie di Barney pronunziò molto bene due o tre frasi di ammirazione.

Finalmente arrivammo nel salotto, dove c'erano tre divani, un grammofono elettrico con molti dischi sparsi alla rinfusa, un tavolino con un piatto di frutta finta, e una inverosimile, mostruosa figura di donna nuda, con le mani sul ventre, che ci guardava da un quadro. La figura di donna era curva verso di noi e sembrava stesse per cascarci addosso. In quella fuga di membra a picco si scorgeva il riflesso delle carni in rosso, il viso rosso, le mammelle rosse. Nessuno ebbe il coraggio di chiedere se anche quella era opera di Mark, ma ne eravamo tutti più che convinti.

Nella stanza c'erano già due ospiti, arrivati prima di noi, un medico e la sorella. Il medico era psicanalista, calvo, con gli occhiali cerchiati di metallo bianco e la cravatta a farfalla. La sorella era [illegible] e parlava con la voce grossa, come Greta Garbo. Appena seppero che ero italiano cominciarono tutti e due a interrogarmi sul bandito Giuliano. Era stata pubblicata proprio quel giorno la notizia dell'arresto di Pasquale Sciortino nel Texas.

Un oggetto smarrito

La stampa americana lo definiva «tremendo terrorista siciliano», e si dilungava a parlare di Giuliano come del «Robin Hood del secolo ventesimo». Il psicanalista e la sorella mi avevano stretto d'assedio su uno dei tre divani, e volevano sapere tutto di Giuliano, la sua vita sessuale e le sue inclinazioni, che cosa aveva fatto prima di diventare bandito, se odiava il padre o la madre, se si era innamorato di donne che assomigliassero alle sorelle, e così via. Risposi seguendo sistematicamente, per non complicare le cose. Ma più negavo, più il psicanalista e la sorella sembravano eccitarsi, lanciandomi nuove domande fitte come un nugolo di frecce. Io non potevo nemmeno levare gli occhi, per via della donna rossa che avevo nel quadro di fronte. Finii per ammettere che ignoravo completamente i particolari della vita di Giuliano, e i due allora si calmarono. Così potei alzarmi e andare a vedere il famoso giardino.

Dalla finestra del salotto, nelle ombre della sera, si scorgeva giù in fondo un piccolo cortile coperto d'erba e di muschio, dall'aria umida e solitaria. Apparteneva ai preti d'una chiesa presbiteriana, di cui si intravvedevano le mura al di là di un cancelletto di legno, in una grande zona d'ombra. Nel mezzo del giardino c'era un pozzo, piccolo come un bicchiere sulla tavola. Barney mi si avvicinò e mi chiese se il giardino mi piaceva. Trovavo molto suggestivo il silenzio, il senso di abbandono di quel luogo antico e deserto tra la selva di case della metropoli. Sembrava un oggetto smarrito. Quel giardino era veramente una cosa insolita e rara a New York.

Erano entrate altre due persone, marito e moglie. Il marito era un collega di Mark T., anch'egli pittore. La prima cosa che fece appena ci fummo presentati fu quella di togliersi la giacca e la cravatta. Aveva una camicia straordinaria, una camicia color del legno compensato, quel legno che si usa per dividere in due le stanze o gli uffici; con le medesime venature sottili, color nocciola, che gli scendevano sulle maniche e sul petto come un tatuaggio. Era una camicia piena di bottoni, grossi e duri. Non avevo mai visto una camicia con tanti bottoni.

Mark T., il padrone di casa, aveva finito di pitturare la sua stanza e arrivò tra noi bagnato fradicio di sudore, con dei calzoni di tela tutti imbrattati di tinta, e altre macchie sulla camicia. Le macchie erano rosse, di un rosso vivo e sfacciato. Sembrava che nella tavolozza di Mark T. non ci fosse che quel colore, per i ghiacciai, per le donne nude e per le pareti delle camere. Gli ospiti, quando Mark si presentò in salotto a quel modo, rimasero per la verità un po' imbarazzati, e gli guardavano le macchie sugli abiti in disordine. Mark se ne accorse. Andò a sedersi sospirando su di un divano e spiegò: — Ho tinto una camera in rosso.

Cominciarono a circolare le bevande. Mark consigliò a ciascuno di noi di andare in cucina a servirsi senza complimenti. Avvertì che si era rotto il frigidaire nel trasporto alla casa nuova, e che avremmo trovato il ghiaccio in una bacinella. Così facemmo, ma nella bacinella c'era un blocco gigantesco di ghiaccio, e non c'erano strumenti per spaccarlo. Mark andò a prendere un attizzatoio da caminetto e picchiandovi sopra con un martello riuscì a sbriciolare il blocco di ghiaccio in pezzi grossi e irregolari, alcuni dei quali andarono a finire in terra ed altri vennero infilati nei nostri bicchieri. Sopra al ghiaccio mettevamo whisky, senza soda. Questo si chiama bere il whisky «on the rocks», sulle rocce. Intanto la signora T. preparava il pranzo.

Con i piatti sulle ginocchia, disseminati sui tre divani, mangiammo prosciutto arrostito, ananas, pane di segala, burro. La moglie di Barney trovava tutto squisito. Io guardavo le macchie di tinta rossa sugli abiti di Mark, e la camicia piena di bottoni dell'altro pittore. Il caffè era discreto. Poi, di nuovo, whisky «on the rocks» con colpi rovinosi dell'attizzatoio sul blocco di ghiaccio. Andai in cucina, come gli altri, a mettere i piatti dentro la macchina per lavare. Erano le dieci, avevamo mangiato poco e bevuto molto. Cominciavamo tutti a camminare un po' di storto.

Il mistero dei bottoni

Il pittore con la camicia piena di bottoni e il psicanalista attaccarono una discussione sulla campagna elettorale. Erano tutti e due per Stevenson e contro Eisenhower. Stevenson, dicevano, è un uomo intelligente e colto, un nuovo Roosevelt. Eisenhower è un generale: sta con i soldati, che è il suo mestiere. Il psicanalista citò una battuta di Stevenson, che gli piaceva molto. La battuta diceva che il partito repubblicano ha tre generali: generale Eisenhower, generale Mac Arthur, General Motors. Il pittore con la camicia di legno compensato applaudiva, anche lui, la battuta. Ma credeva che l'avesse pronunciata Truman, non Stevenson. Era disposto a scommettere cinque dollari su questo fatto. Il psicanalista accettò la scommessa, e tutti si interessarono alla gara, puntando a loro volta su Truman o su Stevenson. Mark faceva da allibratore e ritirava i dollari in giro. Per sapere chi dei due campi aveva ragione si decise di telefonare alla redazione del New York Times, che è il più grande giornale di New York. La telefonata la fece la moglie di Barney. Dall'altro capo del filo risposero che avrebbero controllato e si fecero dare il numero per rispondere più tardi. Cinque minuti dopo dalla redazione del New York Times confermarono che la battuta era di Stevenson. Mark stava distribuendo i dollari ai vincenti, quando il telefono squillò di nuovo. Al New York Times si preoccupavano di sapere se l'informazione era stata chiesta a titolo di curiosità o per una scommessa. La moglie di Barney rispose che era per una scommessa. Allora quelli del giornale dissero che non potevano impegnarsi in modo tassativo, e pregavano di non tener conto della loro informazione. La scommessa così andò a monte.

Oramai quei dollari erano in giro. Mark propose il giuoco dell'elenco telefonico. Si apriva l'elenco telefonico di New York, che è un grosso volume di duemila pagine, a caso. E si prendeva l'ultimo abbonato dell'ultima colonna della pagina. Chi si avvicinava di più alla somma delle cifre che componevano quel numero vinceva la posta. La sorella del psicanalista indovinò. Io perdetti due dollari. Il giuoco continuò con accanimento per più di un'ora, sempre con whisky e ghiaccio nei bicchieri di tutti.

I coniugi T. avevano una figlia di tre anni, Kathie, di cui avevo sentito varie volte parlare nei discorsi di quella sera. A mezzanotte la signora T. lasciò il giuoco perché doveva svegliare la bambina e farle fare pipì. Dopo l'operazione ritornò in salotto con la figlia in braccio, a farla vedere. Kathie era mezza addormentata, con quegli occhi pesanti e stranititi che hanno i bambini destati nel sonno. Il pittore con la camicia di legno compensato si incaricò di farla sorridere, e allora compresi a che cosa servivano tutti quei bottoni che aveva. Erano bottoni che suonavano, bottoni musicali. Si chiudevano in asole automatiche, metalliche, e lo scrocchio che facevano per chiudersi o per aprirsi aveva un suono diverso da bottone a bottone. Manovrandoli in fretta, e conoscendo il timbro di ogni asola, si potevano eseguire su quella camicia piccole composizioni musicali, di note abbastanza semplici, come la marcia della Marina o il coro dei battellieri del Volga. Kathie accolse più con fastidio che con sorpresa la musica rudimentale di quell'uomo che si abbottonava e si sbottonava la camicia con movimenti rapidissimi. La madre decise di riportarla a letto. Kathie era grassoccia e ben fatta, con i buchetti nelle ginocchia e sotto il collo. Il psicanalista e la sorella trovarono che la bambina era sexy, e ne felicitarono il padre.

Era ora di tornarsene a casa.

Nelle strade del village non c'era anima viva, tranne qualche ubriaco e qualche poliziotto.

Gianni Granzotto

Danzatrici e danzatori di Bali sono giunti a Londra per una serie di rappresentazioni. Ecco due piccole ballerine entrambe tredicenni. (Publifoto)

IL RADUNO DI RIVA DEL GARDA

Chi sarà Miss Italia?

La più carina è la rappresentante del Piemonte; promossa agli esami di maturità attende sorridendo quest'altra promozione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Riva del Garda, mercoledì sera.

Adagio, adagio, con ritardi quasi ragionevoli, si affollano a Riva del Garda le candidate 1952 ai titoli di Miss Italia e Miss Germenta. La differenza fra i due titoli è minima poiché sia l'una prescelta che l'altra è sempre verso il cinema che mira. Ma c'è questo di mezzo: Miss Italia è tenuta ad essere anagraficamente miss, e cioè signorina; mentre per Miss Cinema questo particolare diventa secondario e si può essere magari mamme con tutte le benedizioni regolari del matrimonio senza perdere la qualità di signorina, cioè Miss. Almeno così m'hanno detto. Comunque nessuna delle candidate si imbroncerà se, partita per arrivare Miss Italia, si sveglierà Miss Cinema, o viceversa. E' una piccola gloria ugualmente cara e raggiungere considerata in se stessa, e si vedrà poi se sarà coronata da una gloria più clamorosa come avvenne a Silvana Mangano, Miss Roma 1946, a Silvana Pampanini, Miss Italia 1946, a Lucia Bosè, Miss Italia 1947 e Gina Lollobrigida che nello stesso anno fu classificata soltanto terza ed a Eleonora Rossi, che sempre nel 1947, quotatissima, non poté essere quotata affatto perché sposa, e c'era ancora quella differenza fra miss veramente miss e miss più uso.

Le signorine arrivate finora a Riva del Garda sono tutte miss e tutte carine; bellissima, di quelle che fulminano al primo sguardo i cuori distratti dell'uomo, forse non c'è nessuna, ma proprio sono tutte carine. E serie. Ognuna è custodita da una accompagnatrice gelante; di solito mamma. Età variabile dai 16 ai 23 anni. Stato sociale: otto studentesse di materie varie, due di pianoforte, una di medicina, una ex studentessa, una maestra, una ragioniera, un'avvocatessa, due commesse di negozio, quattro casalinghe e una proprietaria di negozio di profumeria.

Quattro sono molto brune, quattro sono molto bionde, le altre a colori intermedi con l'aiuto di parrucchieri e anche senza. Capelli in genere corti, persino troppo. E' una forma moderna di invecchiare artificialmente salvo a ricorrere ad altri artifici per ringiovanire quando gli anni cominciano ad allontanarsi dall'età tenera. Denti per lo più bellissimi, ma non eccessivamente esperti nell'arte del sorridere, troppo impostati ai modelli delle fotografie su giornali e delle cartoline con dive. Due (Miss Toscana e Miss Emilia) non hanno rossetto alle labbra. Erano tre con Miss Calabria. Adesso miss Calabria si è arresa all'uso preponderante del Nord.

Senza immischiarci per il momento in chiacchiere di profezia per i risultati finali, diremo che la più carina tra le carine è «Miss Piemonte». Si chiama Miranda, Miranda Ojillo, via Gobetti 23, Torino. Non approfittiate dell'indirizzo per inviarle fiori. E' esente da Torino. E nemmeno lettere di amore. Non ha ancora finito di leggere quelle pervenutele in gran massa e in breve volgere di tempo, quando non lei, ma le circostanze, vollero che fosse eletta «Miss Spotorno» (la spiaggia ligure dove lei era in vacanza dopo la promozione agli esami di maturità classica: media dei sette con qualche otto in soprannumero) e poi Miss Torino e poi Miss Piemonte.

Se Miranda non ha ancora finito di leggere quelle lettere d'amore e le ha scorse soltanto è perché considera l'amore una cosa per il momento assai più grande di lei. Quantunque ventenne lei ha tutta la natura di una bambina. Figlia unica, cullata molto dalla musica deliziosa dell'affetto paterno (solido e sicuro) e di quello materno (tenero, esclusivo e geloso) a quale scopo crescere in fretta? Il suo viso è precisamente quello d'una bambola. Piccolo, liscio, roseo. Il suo sorriso candido brilla materialmente continuamente della felicità di vivere e gli occhi sorridono alla vita senza chiedere nulla perché hanno già tutto.

Si cambiano di colore: azzurro al mattino, verdi a mezzogiorno e scuri, quasi neri di sera. Ciò non dipende da temporali magnetici interni, ma dalla maggiore sensibilità delle pupille alle variazioni della luce. Non fuma. Una eccezione del gruppo, dove fumano nella proporzione di sette a dieci. Non beve vino e nemmeno Coca-Cola. Non ha ancora imparato a dire bugie, forse perché non ha incominciato ancora a pensare da sola. Alta 1,65, pesa 53 chili. Ha i capelli onestamente corti di un colore castano cupo, leggermente impolverati d'oro dal sole della villeggiatura. Scia sin dall'età di cinque anni e ama tutti gli sport, escluso l'alpinismo.

Antonio Antonucci

La torinese Miranda Ojillo, «Miss Piemonte»

Vende una bimba di tre mesi per pagare i debiti al bar

Los Angeles, mercoledì sera.

La polizia ha accusato una giovane madre, certa Edna Schon, di aver venduto per 400 dollari la sua bimba di tre mesi allo scopo di pagare i debiti contratti in numerose liquorerie di Long Beach.

Con la Schon sono state arrestate altre due donne, colei che ha acquistato la bimba e l'altra che ha messo in contatto la snaturata madre con l'acquirente. Al momento dell'arresto la Schon era ancora in possesso di 221 dollari.

SCIOPERO DELLA FAME NEL PORTO DI CAGLIARI

La triste odissea di ottocento emigranti

Roma, mercoledì sera.

Ottocento emigranti iniziano oggi lo sciopero della fame a Cagliari? Questo affermano [illegible] giunte da Cagliari dove da giovedì 11 è ferma nel porto la motonave «Ugolino Vivaldi» della Società di navigazione Italia, partita due giorni prima da Genova e che a Napoli per completare il suo carico. Durante la rotta verso Gibilterra, la notte successiva, alcune avarie, che alcuni affermano già preesistenti, costringevano il comandante a dirottare verso la Sardegna.

Una delegazione degli 800 emigranti che salpano verso Rio de Janeiro fu ricevuta lo stesso giorno dell'arrivo dal comandante il quale promise loro al più tardi il 18 la motonave sarebbe stata [illegible] nel porto di Napoli e i passeggeri trasbordati su altra nave per proseguire il loro viaggio. Ieri però un laconico annuncio apparso sulla «lavagna» di bordo, ha affermato che i passeggeri che la «Vivaldi» non era in grado di [illegible] per tornare a Napoli e che i passeggeri dovranno restare a bordo della nave, nel porto di Cagliari, almeno tutto il mese, in attesa che possa essere fatto il trasbordo su altra nave.

L'annuncio è stato accolto con manifestazioni di energica protesta all'indirizzo della Società Italia. Particolarmente esasperati sono i passeggeri della terza classe, quasi tutti lavoratori che espatriano per trovare lavoro nel Sud America, i quali hanno già versato 120.000 lire per il biglietto con contratti di lavoro [illegible] a scadenza.

La situazione è tale che gli 800 passeggeri della Società Italia hanno deciso l'inizio dello sciopero della fame. I passeggeri chiedono che la società provveda all'invio immediato di un'altra motonave, per proseguire il viaggio che avrebbe dovuto concludersi il 25 settembre a Rio De Janeiro, altrimenti i passeggeri [illegible] essere alloggiati a spese della società, in alberghi cittadini fino al giorno della partenza.

Gli astri: Marte in quadrato alla Luna e questa congiunta con Mercurio e trigono a Giove. Luna in sestile a Urano. Tutto sarà apportatore di trionfo. Le lotte saranno calcolate. Tipi: Ariete, Gemelli e Cancro.

Ariete: il ciclo di avventure sta per cominciare. Le vostre sofferenze morali volgono al termine.

Gemelli: snervante attesa, ma schiacciante vittoria. Evitate il freddo alla schiena per non procurarvi una bronchite.

Cancro: pieno appoggio di due instofanti. State in guardia e non lasciatevi compromettere.

Ai tipi del Toro: giuramento verace al quale potete credere. Leone: pericolo scampato per la vostra presenza di spirito. Vergine: una persona timida sta per prendere coraggio e farvi una dichiarazione. Bilancia: gelosia di una rivalità pericolosa. Soddisfazioni affettive. Scorpione: è inutile insistere, bisogna attendere momenti migliori. Sagittario: si rinnova una proposta di collaborazione. Capricorno: la vostra partita sarà vinta. Acquario: interrogatorio pesantuccio e accusa ingiusta. Pesci: mattinata feconda e serata turbolenta.

Salute collettiva: eccitamento nervoso e aumento di pressione sanguigna per gli apoplettici. Quelli che hanno la pressione alta, mangino poco e si purghino.

T. Valamidesti

LE MERAVIGLIE DELLA TECNICA

Navi prefabbricate nei cantieri di Genova-Sestri

Dal mattino alla sera, dove non c'era che la chiglia si leva la fiancata di un transatlantico
I vantaggi del nuovo sistema di montaggio

Genova, mercoledì sera.

Che si potesse prefabbricare una casetta e comporla a piacimento sul dorso d'una collina, lì, fra un pino e due ciliegi, lo sapevo: ma già mi pareva una meraviglia nel suo genere. Ma restai un po' scettico nel sentirmi proporre di assistere alla prefabbricazione — addirittura — di un transatlantico in un cantiere genovese. Di un transatlantico, ciò che vuol dire di una piccola città lanciata sugli oceani con le sue centrali elettriche, i suoi apparati motori, i suoi grand-hôtels, i bars, i cinematografi, le biblioteche, le piscine, le passeggiate, le stazioni radio e il quotidiano del mattino...

Nel cantiere di Genova Sestri mi condussero sulla un pilone di cemento ben più massiccio d'un campanile di cattedrale e, introdotto in un ascensore, mi si liberò all'altezza di un lunghissimo stradone metallico sospeso tra il profilo dei monti liguri e l'orizzonte del Mar Tirreno. Di lassù tra lo strapiombo d'altri uguali torrioni, non vidi una unità in prefabbricazione: ne vidi quattro. E avanzava spazio, in mezzo, per una quinta.

A picco da quella vertiginosa prospettiva, parevano barconi: ma barconi che saranno fra poco petroliere da 25 mila tonnellate quelle di sinistra e un transatlantico da oltre 30 mila quello di destra.

Più in là, ormai varato con piena fortuna, stava il gemello della *Giulio Cesare* e dell'*Augustus*: prefabbricato anche lui, ora in fase di allestimento per gli ultimi operai e per i primissimi architetti e artisti.

Nelle sue linee più semplici il procedimento della prefabbricazione navale è ciò che si può dire «un gioco da ragazzi». Di rimpetto a quegli enormi campanili di cemento in linea, a filo del mare ce ne stanno altrettanti. A questo ponte fa riscontro quell'altro: li unisce un fitto allineamento di teleferiche manovrate da cabine che somigliano a grandi vagoni ferroviari. Lungo i cavi delle teleferiche corrono mostruosi ragni metallici che acchiappano sezioni in acciaio, anche se pesano fino a trenta tonnellate, le trasportano a picco sull'ossatura della nave, le offrono alla manovra degli operai. Gli operai le saldano elettricamente. Dal mattino alla sera, dove non c'era che la chiglia, si leva l'intera fiancata del transatlantico. E domani si ricomincia. In trenta giorni i doppi fondi, la chiglia, gran parte delle fiancate — la struttura sostanziale dell'unità destinata a navigare — sono già al loro posto.

E' la teleferica che compie il miracolo? E' nella vasta area di prefabbricazione che si compie il miracolo? Là sotto, dove ogni parte viene suggellata alla parte contigua fino a comporre il mastodontico insieme che le teleferiche poseranno — quasi amorosamente — al suo posto?

Non si avverte un pullulare d'uomini intorno alle straordinarie dimensioni dei transatlantici: tutto procede ordinatamente, in silenzio, nella vastità dello spazio che sta sopra e intorno alle ventottomila tonnellate che sembrano barconi. La nuova tecnica ha il suo fondamento nella saldatura elettrica delle parti, che ha segnato una svolta decisiva nella costruzione navale. Prima, ogni pezzo veniva imbullonato, bullone su bullone. Ora lo sono soltanto quelle parti che ricevono una più vibrante sollecitazione in movimento. Problema principale, fino a qualche tempo fa, per la saldatura elettrica era il controllo dell'operazione affidato ad operai con responsabilità diretta. Oggi si controlla con l'impiego di raggi «gamma» e di raggi «X», in prove di laboratorio. La saldatura elettrica equivale praticamente, per le parti ov'è adottata, all'imbullonatura.

E i vantaggi sono evidenti: se per il montaggio e la finitura di un ponte per il transatlantico che io ho visto (si chiamerà forse *Duilio*, forse *Marconi*, non si è ancora deciso), se prima occorrevano 17 mila ore lavorative, col nuovo sistema ne bastano 13 mila. La velocità di costruzione e quindi la riduzione sensibile dei tempi di consegna, e soprattutto dei costi, ha una sua decisiva importanza nell'impostazione dei progetti di costruzione. La prefabbricazione, anche nel campo delle costruzioni navali, è nata dalla fretta: sorse infatti durante la guerra nelle più progredite Potenze in conflitto. L'Italia non è dunque la prima ad adottarla. Ma è la prima ad applicarla in quel genere di costruzioni che tradizionalmente raggiungevano il primato con la meticolosità: le navi passeggeri dotate di ogni *confort*. Se questa *Marconi* sarà ciò che è la gemella *Giulio Cesare*, la prefabbricazione avrà superato la prova, con uno scarto di velocità di armamento che si traduce in cifre a molti zeri.

Alberto Bianchi

Quattro unità in allestimento. Le prime tre saranno petroliere da 25 mila tonnellate circa. A destra è la «Marconi» di 30 mila tonnellate.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1). — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Il «Giuliano delle Madonie»

Giovanni Dina è caduto crivellato da 80 pallottole

Da 12 anni la polizia gli dava la caccia

Palermo, mercoledì sera.

Crivellato da 80 pallottole di mitra, il cadavere del feroce bandito Giovanni Dina giace davanti alla porta del casolare che egli aveva prescelto come suo rifugio in cima a un monte su un'impervia zona delle Madonie.

Quello che era chiamato il «Giuliano delle Madonie» da ben dodici anni terrorizzava quelle popolazioni. Ormai gli abitanti del territorio non nutrivano alcuna speranza di poter riacquistare una certa qual tranquillità.

Da dodici anni la polizia gli dava la caccia senza poter riuscire a sorprenderlo poichè il Dina sfuggiva con rara abilità e audacia alla cattura, favorito in ciò anche dalle particolari condizioni del terreno.

La scorsa notte la polizia, avuto sentore che il bandito si aggirava in contrada La Pazza, quella dove sorge il casolare già indicato, disponeva un servizio di appostamento. Gli agenti di polizia organizzavano una rete di fuoco intorno all'antro dove il bandito aveva trovato rifugio. Il fuorilegge evidentemente non aveva avvertito; rientrando sul far della notte da qualche sua impresa, la rete tesagli dalla polizia.

La sorpresa fu perciò fulminea: il Dina era appena pervenuto allo spiazzo antistante il rifugio quando gli fu intimato l'«alt» dagli agenti appiattati. Armato fino ai denti, il Dina, che pur dovette questa volta comprendere come non gli rimanesse più alcuna via di scampo, tentò di raggiungere la porta nella speranza di poter fare in tempo a rinchiudersi nel rifugio per trasformarlo in un piccolo fortino. Intuita però l'impossibilità di attuare quel piano, il bandito si volse rapidamente imbracciando il mitra e sparando ripetutamente contro gli agenti, che rispondevano pronti e decisi al fuoco con raffiche serrate e continue fino a che non videro abbattersi al suolo il bandito, colpito da ben 80 proiettili.

Il bandito Giovanni Dina, di 53 anni, era colpito da numerosi mandati di cattura per furto, violenza privata, rapine, estorsioni, per sette omicidi, conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, ecc.

Egli era riuscito ad evadere dal penitenziario di Porto Longone ove scontava una condanna all'ergastolo e aveva inoltre subito processi nei quali era stato condannato complessivamente a 23 anni di reclusione. Sulla sua testa pendeva una taglia di cinquecentomila lire. E' scomparsa così dalla scena del banditismo siciliano una delle più tipiche figure di fuorilegge che infestavano la terra dell'isola.

RICHIESTA DI ERGASTOLO AL PROCESSO DI CASSINO

La uccise nell'auto

Così ha affermato il P. M. reclamando per l'uxoricida il massimo della pena - Il Cellucci s'abbatte sulla panca e scoppia in pianto convulso - L'udienza di stamane

Nostro servizio particolare

Cassino, mercoledì sera.

Ergastolo. Per Armando Cellucci, l'uxoricida di Castel D'Aiello, la richiesta del Procuratore Generale è giunta dura e severa, quasi inaspettata.

Senza una ragione fondata, senza un motivo concreto, il gerente postale s'era cullato in chissà quale illusione e, una volta posto di fronte ad una realtà tanto diversa dalle sue speranze, che nessuno aveva alimentato, s'è sentito mancare le forze. S'è sbiancato in volto, ha sgranato gli occhi, poi s'è accasciato sulla panca con il capo fra le mani ed è scoppiato in un pianto convulso che nessuno ha avuto il coraggio di confortare.

Bisogna riconoscere che la giornata per lui era stata dura, forse la più dura dal momento in cui è cominciato il processo. Al mattino il primo avvocato della Parte Civile; al pomeriggio il Procuratore Generale: ce ne era abbastanza per far crollare chiunque.

Il rappresentante della Pubblica Accusa non ha voluto seguire la traccia segnata dalla Parte Civile sul momento esatto in cui Armando Cellucci ha colpito la moglie.

L'avv. Ociella aveva detto: «Cellucci con un pretesto fece scendere la donna dalla macchina e, quando Cesidia mise il capo fuori, la colpì».

Il P. M. non è stato dello stesso avviso: «No, la donna fu uccisa in macchina. Il Cellucci si mise in ginocchio sul suo sedile e vibrò il colpo con la leva cacciacopertoni, trovata nella scarpata intrisa di sangue. Nella colluttazione che seguì a questo primo colpo, si abullonò lo schienale dove s'era appoggiata la donna, che cadde riversa. Quanto, poi, alla versione data dal Cellucci, sul come sarebbe morta la moglie, è sufficiente osservare che la ferita riscontrata alla nuca è talmente ampia che non può essere stata provocata dall'urto del capo contro il cacciavite che giaceva, insieme ad altri ferri, in fondo alla macchina».

Per il resto — la causale del delitto costituita dalla influenza nefasta della madre di Armando e dalla presenza di un'amante — il magistrato è stato del medesimo parere dei suoi alleati di parte civile: «Cellucci è un cinico calcolatore; un uomo che non s'è fermato nemmeno di fronte ad una figlia di due anni, pur di giungere al suo scopo; un criminale che ha preordinato con freddezza tutto il suo piano, cercando di evitare i rigori della legge col simulare un incidente mai avvenuto. Non merita nessuna attenuante e nessuna pietà».

Armando Cellucci appariva questa mattina ancora scosso da quel che gli era capitato ieri. Sembrava stordito, quasi che avesse trascorso una notte senza sonno, e ha lasciato che il suo primo avvocato Marchegiano cominciasse a risalire la corrente che con tanto impeto ieri lo aveva travolto. E' stato necessario che trascorresse del tempo, prima che si notasse in lui un segno d'attenzione per quel che andava dicendo il suo primo difensore.

La situazione, intendiamoci, non è delle più rosee, ma non è nemmeno senza speranze. La vicenda ha ancora molti punti oscuri che debbono essere chiariti, ed è proprio su questi punti che la difesa ha tentato di fare leva: la incertezza nel campo di Agramante sul modo come sarebbe stato commesso il delitto; la possibilità di discutere sulla consistenza di una causale quando visto tutti cosa sia «il fascino» della donna, che avrebbe ispirato, sia pur senza volerlo, l'uxoricidio; una perizia medica che, avendo perduto i crismi della obiettività scientifica, si presta alle critiche più serrate, essendo stati dati per ammessi particolari che debbono, invece, essere dimostrati.

Intanto il primo difensore ha limitato la sua fatica ad uno sguardo d'assieme sullo sfondo e sul personaggio principale. Chi è Armando Cellucci? Un giovane cui sono piaciute le donne. Non è sufficiente questo per definirlo un criminale in potenza. Anzi nella sua vita precedente non c'è nulla che faccia pensare alla possibilità in lui di ideare e di mettere in pratica un delitto tanto efferato.

La causale? Niente di serio: Angela Pizzuti non può far perdere la testa sino al punto da uccidere, per lei, chi non la tiene e non l'ha mai tenuta in alcuna considerazione. V'è l'odio della suocera verso la nuora; semmai questo è punto che gioca a favore della difesa, chè lascia supporre — nel caso si dovesse ritenere un delitto premeditato e non un omicidio colposo e preterintenzionale — come il Cellucci non abbia agito liberamente ed abbia diritto per lo meno a quelle attenuanti con le quali si sottrarrebbe il terribile peso dell'ergastolo.

La Difesa deve ancora giocare tutte le sue carte, mentre l'Accusa ne ha solamente una a portata di mano: il prof. De Marsico. La battaglia pro e contro Cellucci in questi ultimi due giorni infurierà terribile.

E. E.

Gli spettacoli gialli al Carignano

Gin Maino (a sinistra), ne' la parte di Mammy Pleasant, e Renata Negri, in quella di Annabella West ne «L'incredibile notte» che la Compagnia degli spettacoli gialli, diretta da L. Picasso, replica ancora stasera al Carignano. (Disegni di Chicco)

Una vespa in gola mentre beve del vino

Roma, mercoledì sera.

Vittima di una singolare disgrazia che per poco non gli è costata la vita, è stato ieri il muratore Domenico Lorenzini.

Subito dopo il pranzo egli sentiva la necessità di bere un sorso di buon vino e, non avendo un bicchiere a portata di mano si accingeva ad attaccarsi alla bottiglia. Mentre stava per ricevere il getto del vino, una vespa gli si infilava in gola. L'insetto, inferocito, prima ancora che il muratore si rendesse conto del pericolo, lo pungeva all'esofago. Il poveretto urlava per il gran dolore, mentre la gola gonfiava paurosamente.

I compagni di lavoro, impressionati, lo trasportavano all'ospedale, ove dopo le cure del caso veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

Il mistero di Cadiou

La veggente di Nancy

III. — Dal 27 dicembre 1913, il noto procuratore Luigi Cadiou è il solo proprietario della fabbrica di fulmicotone della «Grande Palude» presso Landerneau. Fino a quel momento la fabbrica aveva appartenuto a degli industriali tedeschi. A causa delle forniture difettose che mettevano la marina francese in pericolo (la corazzata Jena era saltata in aria per la polvere B instabile) la fabbrica della «Grande Palude» è stata esclusa dalle aggiudicazioni governative, e i tedeschi hanno dovuto ritirarsi ufficialmente dall'affare. In tal modo la fabbrica è rimasta a Cadiou. Il 30 dicembre Cadiou scompare e il giudice Bidart de la Noë è incaricato dell'inchiesta.

Il mattino del 3 febbraio 1914 il giudice istruttore Bidart de la Noë riceve una telefonata: «Pronto! Qui Giovanni-Maria Cadiou, il fratello di Luigi Cadiou. Venite presto a Landerneau!». «Vi sono delle novità?». «Sì, sto per ritrovare il corpo di mio fratello...». «E dove?». «In un campo, presso la «Grande Palude»... E' una storia lunga... Venite presto, mi raccomando!».

A mezzogiorno, accompagnato dal signor Guillermand, Procuratore della Repubblica, da parecchi ispettori e poliziotti, Bidart de la Noë arriva alla fabbrica della «Grande Palude», Giovanni-Maria Cadiou porge al magistrato una lettera che gli ha inviato da Pont-à-Mousson una sua parente, la signora Sainby, la quale ha avuto l'idea di consultare una veggente di Nancy sulla sparizione di Luigi Cadiou.

Nella sua lettera la signora Sainby narra che la veggente, Madama Camilla, dopo aver consultato i fondi del caffè, le ha detto: «Il signor Cadiou è stato assassinato. L'uccisore è un uomo alto, castano, barbuto, sui trenta-trentacinque anni. Egli è stato aiutato da un altro individuo più basso di lui che faceva il palo. Al signor Cadiou è stata tesa una trappola. Nel camminare egli urta contro una corda, cade, e una volta a terra riceve un violento colpo sulla testa, a destra, poi un altro sul dorso. Però quest'ultimo si dimostra inutile; già il primo l'ha ucciso. Il crimine è stato commesso verso le quattro o le cinque. E' inutile cercare il corpo del disgraziato nell'acqua, perchè non vi si trova. Egli è invece a destra del mulino, ai piedi di una scarpata, presso un boschetto. E' ricoperto da un po' di terra. Il suo corpo verrà scoperto e l'assassino catturato». Il giudice ed il Procuratore leggono la lettera con stupefazione. «E avete creduto a queste cose?», chiede Bidart de la Noë a Giovanni-Maria Cadiou. «Non subito, certo — risponde costui —. Ma in seguito ho ricevuto un telegramma della signora Sainby che mi incitava a seguire la pista indicata dalla veggente, e allora ho fiancheggiato il canale del mulino, sondando il terreno col mio bastone ferrato. Arrivando all'angolo di un sentiero, il mio bastone ha incontrato un ostacolo. Allora, con la punta, ho potuto far saltare fuori un lembo di stoffa e successivamente grattando il terreno ho visto apparire un cadavere. Era quello di mio fratello, l'ho riconosciuto. La veggente ha indovinato!».

Magistrati, poliziotti, l'ingegnere Pierre, il capo fabbrica Bignard, e alcuni operai, marciano tutti in gruppo, dietro Giovanni-Maria Cadiou verso il luogo ove costui ha visto il cadavere del fratello. Si zappa, si scava, e dalla melma si estrae un corpo. E' proprio quello di Luigi Cadiou, vestito da ciclista. Viene ritrovato anche il suo cappuccio di gomma. «Dov'è il berretto?» chiede Bidart de la Noë. «Dovrebbe essere nel cappuccio», risponde Pierre. Vi è, infatti. E il berretto viene posto sul viso del morto che viene tosto condotto alla «Grande Palude». A mille chilometri di distanza Madama Camilla aveva visto veramente ove giaceva, morto, lo scomparso, ricercato da tutta la polizia... Miracolo della chiaroveggenza oppure del caso?

Segue: Sospettato di omicidio.

(Continua a pag. 6)

Arrivati ieri sera a Torino gli atleti finlandesi

Stamane allenamento allo Stadio

La Commissione sportiva del 8° Gran Premio Modena ha accolto il reclamo presentato dalla Maserati. La Casa emiliana accusava Carini di avere ostacolato nel finale Gonzales (qui ritratto in fotografia). In effetti sono state appurate le irregolarità denunciate ed a Carini è stata applicata la massima ammenda pecuniaria, in attesa che la Commissione sportiva automobilistica italiana prenda altre eventuali sanzioni.

Ha partecipato alle Olimpiadi di Oslo e di Helsinki

Richard Taipale atleta-sciatore

Non è stato difficile riconoscere ieri in mezzo alla folla dei viaggiatori scesi dal diretto di Parigi delle 20,20 i nove atleti finlandesi che domani gareggeranno allo Stadio comunale. Sono tutti quasi un palmo più alti del normale; hanno i capelli biondi e gli occhi chiari; i lineamenti rudi della gente del nord.

Ad attendere la comitiva finnica c'erano i dirigenti torinesi della Fidal e un folto gruppo di curiosi. L'ing. Bertoldo ha rivolto agli ospiti, a nome degli sportivi della nostra città, brevi parole di benvenuto in inglese. Poco dopo essi sono stati ricevuti, nel loro albergo, dal commendator Leone, presidente del Comitato regionale del CONI.

L'accompagnatore ufficiale dei finlandesi è il signor Vuolle Appiala, l'unico della comitiva che parli l'inglese. E' stato lui che con molta cortesia ha dato i primi ragguagli intorno agli atleti.

La Fidal gli aveva chiesto telegraficamente l'altro ieri di aumentare di due elementi il gruppo; purtroppo non gli è stato possibile aderire alla richiesta.

— Quando ho ricevuto il telegramma, — ha spiegato, — mi trovavo a Parigi con questa squadra. Poichè gli altri «nazionali» finlandesi sono impegnati attualmente in una tournée in Norvegia (domenica hanno gareggiato a Oslo), non ho potuto farmi raggiungere da nessuno di essi.

Questo contrattempo tuttavia non diminuisce per nulla l'interesse della riunione di domani. I concorrenti in gara sono tali da assicurare un successo senza precedenti.

— Abbiamo formato questa squadra — ha aggiunto il signor Appiala — scegliendo gli elementi che più si sono distinti durante le Olimpiadi. Essi rappresentano quanto di meglio possiede attualmente il nostro Paese in fatto di atletica.

Domenica scorsa a Parigi i finlandesi hanno incontrato la nazionale francese. Sono stati battuti per tre soli punti (101-104), e se si pensa che tra i loro avversari c'erano uomini del valore di Mimoun ed El Mabrouk si può ben dire che questa sconfitta rappresenta in definitiva un successo.

La squadra finnica è formata da tre studenti, due insegnanti di ginnastica, un commerciante, un impiegato, una guardia di frontiera e un farmacista.

Il più giovane è Richard Taipale, commerciante di legnami e specialista dei 1500 piani, nato nel 1925 a Bjorneborg. Taipale, che a differenza di tutti gli altri è bruno e ha gli occhi scuri, ha preso parte anche alle Olimpiadi invernali in qualità di saltatore con gli sci. Purtroppo un pauroso incidente gli ha impedito di qualificarsi per le finali: durante una prova è caduto malamente dal trampolino di Holmenkollen fratturandosi due costole. L'infortunio lo ha costretto a rinunciare per diversi mesi alle gare di atletica e gli ha impedito di presentarsi ad Helsinki nella sua forma migliore.

Sack, Rintenpaa e Piironen, i primi due di Helsingfors, il terzo di Helsinki sono i tre studenti della comitiva. E tanto per concludere le indiscrezioni sulla vita privata di questi atleti: Hyytiäinen è farmacista a Saarijarvi, Halmetoja è impiegato a Maaninka, Pelkonen e Valtonen sono insegnanti di ginnastica rispettivamente a Helsinki e Salakoja, Posti è sergente di dogana a Vennojanni (e in abiti borghesi si trova quanto mai impacciato).

Visti i risultati conseguiti a Parigi, i nove finlandesi si presentano allo stadio con ottime possibilità. Parecchi di essi tenteranno di migliorare i loro records, e, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, è probabile che vi riescano. L'impressione che questi atleti hanno suscitato a prima vista è, data la loro statura e il fisico, assai favorevole. Si tratta ora di vederli alla prova.

Per la riunione di domani il programma è stato così fissato: Ore 15,30, ritrovo giurie e concorrenti; 15,50, presentazione degli atleti finlandesi; 16, lancio del martello; 16,10, salto con l'asta; 16,20, metri 100 per gli atleti italiani (batterie); 16,30, metri 400 ad ostacoli; 16,45, salto in lungo; 17,15, metri 1500; 17,25, tiro del giavellotto; 17,30, salto triplo; 17,35, metri 100 (finale); 17,40, metri 5000; 18, metri 400 piani.

Stamane la comitiva si è recata a visitare gli stabilimenti della Fiat e alle 11 è andata al campo atletico per un breve allenamento, nel pomeriggio farà un breve giro turistico della città e andrà a Superga. Venerdì mattina gli ospiti si recheranno in gita al Monte Bianco e in serata partiranno alla volta di Roma.

Hyytiäinen terzo classificato alle Olimpiadi nel giavellotto

Tagnin è stato battezzato lo Skoglund della serie C

La nuova mezz'ala beniamino dei tifosi alessandrini - Magni cerca un attaccante al nord

Primo foglio staccato dal calendario della nuova serie C a girone unico e primi risultati da commentare. Le cinque retrocesse dalla serie B — favorite d'obbligo della vigilia — hanno stentato assai a ingranare la marcia nella prima gara di campionato. Il Venezia è riuscito a superare l'Empoli con il minimo scarto segnando a tre minuti dalla fine, mentre il Pisa ha battuto pure di misura la diretta rivale Reggiana; il Livorno invece ha dovuto abbassare bandiera dopo accanita resistenza sul campo di un Piacenza insospettabilmente forte e lo Stabia, in formazione di ripiego e costretto a fare a meno del portiere dopo 38' di gioco, ha ceduto nettamente a Mantova.

L'unico risultato a sorpresa è giunto da Sanremo dove la squadra ligure — anch'essa tra le favorite — si è fatta battere dall'Arsenal Taranto col «movimentato» punteggio di 3-4. La Sanremese ha preso ormai come una «simpatica» tradizione l'iniziare male il torneo: l'anno scorso fu un 2-4 con il Lecco e poi i liguri giunsero a un soffio dalla promozione; con un po' di fortuna potrebbe succedere lo stesso anche quest'anno.

L'Alessandria, pur senza disputare una partita priva di pecche, ha superato agevolmente il Lecco, mentre il Pavia ha ottenuto un brillante pareggio a Molfetta e il Vigevano è stato costretto alla divisione dei punti dalla Sambenedettese. Il chiaro successo casalingo del Maglie sul Parma completa il panorama della prima giornata, che non ha fornito, in sostanza, particolari indicazioni. Tutte le squadre sono ancora in fase di assestamento e il linguaggio delle cifre non è ancora abbastanza chiaro.

* *

L'esordio dell'Alessandria nella C nazionale è stato meno trionfale di quanto dica il punteggio di 3-0 inflitto al Lecco, ma non bisogna per questo dubitare delle possibilità future della nuova squadra di Giacomo Neri. Nel processo di rinnovamento subito, la compagine grigia ha perso in esperienza quello che ha guadagnato in giovinezza. Logico quindi che la prima esibizione ufficiale di fronte ad un numeroso pubblico e contro una squadra esperta e dura abbia causato emozione e conseguente minor rendimento in taluni giocatori grigi.

Comunque la iniezione di calcio torinese nelle file alessandrine è destinata a dare presto ottimi frutti. L'ala destra Bel, rientrata alla Juventus dopo una stagione al Pisa e concessa in prestito ai grigi, non appena avrà imparato che in serie C tenere troppo la palla è non solo inutile ma... pericoloso, potrà rendere ottimi servigi e così Mazzucco — pure lui bianconero in prestito — che domenica, in seguito all'espulsione del mediano Generani, ha dovuto sacrificarsi nel poco gradito compito di laterale e non ha potuto quindi mettere in mostra tutte le sue qualità.

L'interno sinistro Tagnin, proveniente dal Torino, pur non avendo ancora raggiunto il ritmo dei novanta minuti, è stato senza dubbio il migliore in campo: la sua vivacità di gioco e la fredda tecnica del numero 8 Masperi, altro ex-granata, si sono completate a vicenda, creando un tandem formidabile. Veramente Carlo Tagnin — che è diventato rapidamente il beniamino dei tifosi alessandrini i quali, per i suoi capelli color biondo-stoppa lo hanno euforicamente battezzato lo Skoglund della C — è un torinese soltanto fino ad un certo punto: le sue qualità sono venute alla luce sotto la guida di Ussello e Carlin Rocca sul campo di via Filadelfia, ma Tagnin è nato e risiede a Valle San Bartolomeo e i primi calci li ha tirati proprio nelle squadre minori alessandrine. Fu ceduto al Torino perchè nessuno credeva in lui ed ora è tornato a fare... il profeta in patria.

* *

L'ex-juventino Piero Magni, allenatore del Lecce, dopo la partita diceva: «Se Bislenghi non si fosse fatto espellere, forse non avremmo perso». Gli si può credere, chè il tarchiato numero 9 aveva già dato molti fastidi a Vitto nel quarto d'ora e poco più in cui stette in campo e sembrava intenzionato a non smentire la fama di «Nordahl del Sud» che gli compete: Anselmo Bislenghi, nato a Sesto San Giovanni nel 1926, è alto m. 1,70 e pesa normalmente 85-86 chilogrammi. La sua taglia fisica — più che un centravanti sembra un «pilone» di una squadra di rugby — non disgiunta da una discreta mobilità e la sua potenza di tiro ne fanno un realizzatore eccezionale a cui pochi centromediani sono in grado di resistere.

L'anno scorso Bislenghi ha segnato 33 reti, poco meno di metà di quelle realizzate dal Lecce in tutto il torneo. La sua fama ha varcato ben presto i limiti della serie C e alla società pugliese sono giunte per lui richieste da dieci società tra cui Sampdoria, Atalanta, Torino, Pro Patria e Genoa, ma per un motivo o per l'altro Bislenghi è rimasto a Lecce, dove un pubblico entusiasta paga ogni volta prezzi proibitivi (2500 lire in tribuna) per assistere alle sue prodezze.

Bislenghi non è il solo giocatore in vista nel Lecce, che conta in Cardinali un'ala destra che farebbe un'ottima figura in serie A e in Piero Magni stesso (ora a riposo per infortunio) una mezz'ala che non dimostra certo trentatre anni. Il pregio maggiore della squadra è una impeccabile preparazione atletica, merito del professor La Torre, alla cui scuola è cresciuto il prof. Comucci, già istruttore atletico della Juventus e ora del Torino. La compagine pugliese, per andar bene avrebbe bisogno di un'altra forte mezz'ala, che Magni — per esplicito incarico dei suoi dirigenti — sta cercando attualmente nell'Italia del Nord. A Torino sono disponibili, in attesa di sistemazione, Eubata, Dante e Picchi.

Magni però è rimasto colpito domenica ad Alessandria dal gioco di quella bionda mezz'ala sinistra alessandrina che ha fatto diventar matti i suoi difensori. Peccato che i Tagnin non vengano fabbricati in serie...

Gianni Pignata

Dopo la corsa di Reggio Calabria

Magni conferma: volata irregolare

Fiorenzo ha deciso di partecipare al Gran Premio delle Nazioni

Il maltempo che imperversa sulla regione ha impedito lo svolgimento a Lanciano della riunione ciclistica in occasione della festa di Nostra Signora del Ponte, cui dovevano partecipare ieri molti tra gli assi della bicicletta.

Tra Bartali e Magni, i «rivali di turno», non si è avuto così alcuno strascico alla polemica iniziata giorni fa: i due corridori in verità si sono discretamente evitati, restando per tutta la giornata nelle loro stanze d'albergo, al riparo dalla pioggia e da domande indiscrete. Magni comunque è stato visto leggere con interesse i giornali che riportavano ampiamente la questione sorta dopo la volata a Reggio Calabria, ma ad una domanda ha risposto seccamente: «Nessun commento».

A Lanciano invece Bartali ha pranzato tranquillamente con Astrua e Pasotti, dimostrando di preoccuparsi assai poco. Gino ha affermato di non avere letto i giornali, di non curarsi delle cose che non lo riguardano.

Magni ha lasciato Lanciano già ieri sera, rientrando stamane a Monza. A chi l'ha interpellato, Fiorenzo, pur velando le dichiarazioni di una comprensibile prudenza, ha in sostanza ribadito le sue accuse a Bartali.

«Si è trattato di una volata irregolare, lo hanno visto tutti e tutti lo hanno detto prima ancora che io parlassi. C'era infatti addirittura un motociclista ad intralciare la volata tra Gino, Minardi e me».

Fiorenzo Magni

«E per la questione del patto?».

«Questione delicata. Ad ogni modo ho incontrato Bartali a Lanciano e ci siamo limitati ad un ciao-ciao piuttosto freddino. Non mi è stato possibile insomma chiarire la faccenda».

Magni parte domani diretto a Parigi dove correrà il Gran Premio delle Nazioni.

I bianconeri Praest e Pinardi riprendono la preparazione

Pinardi e Praest — gli infortunati della Juventus — hanno ripreso la preparazione atletica: le loro condizioni fisiche sono ora buone, ma occorreranno ancora almeno 15 giorni prima che essi possano essere disponibili per giocare. Stamane Sarosi ha sottoposto i bianconeri a una lunga seduta di allenamento, mentre per domani è in programma la solita partita di metà settimana contro il Cenisia.

Al Torino buone notizie di Farina che, nonostante il sopracciglio incerottato, continua la preparazione con i compagni. Stamane sono andati al campo di via Filadelfia tutti gli attaccanti ed i portieri, mentre per il pomeriggio sono convocati i terzini e i mediani.

Per la gara di Udine, prima trasferta della stagione, i granata annunciano la stessa formazione di domenica scorsa. E' logico del resto confermare la fiducia ad una squadra uscita nettamente vittoriosa da una partita che segnava l'esordio in campionato di uno schieramento in gran parte rinnovato.

Notizie in breve dagli altri campi di gioco. Il Novara disputa oggi una partita di allenamento contro il Borgosesia, nella quale verrà provato lo schieramento per la partita casalinga di domenica con la Lazio. Piola, ormai in via di guarigione dallo stiramento della coscia destra, ha ripreso la preparazione e forse sarà in campo contro la squadra romana.

Mentre i nerazzurri dell'Inter non hanno dubbi per l'incontro con l'Atalanta in programma domenica a San Siro, per il quale verrà confermata in blocco la formazione vittoriosa a Como, il Milan risolverà il problema della formazione per l'incontro di Palermo in una partita di allenamento fissata per oggi a Messina, prima tappa del viaggio verso la capitale siciliana. Contro la squadra messinese, militante in serie B, Sperone farà scendere in campo, almeno nel primo tempo, lo schieramento che dovrebbe affrontare i rossoneri palermitani.

Torneo bocciofilo degli assi

Questa sera alle ore ventuno sui campi del G. S. «616» al Parco Michelotti, si disputerà la settima giornata del girone di ritorno ultima del torneo notturno degli assi bocciofili.

Diramato stasera il calendario di calcio

Milano, mercoledì sera.

Il Consiglio della Lega nazionale è stato convocato in anticipo per l'approvazione del calendario e l'esame dei rapporti ufficiali riferentisi alla giornata di apertura dei campionati. Gli accoppiamenti delle partite del quarto turno in poi sono stati oggetto di revisione, per cui, se non vi saranno contestazioni, il calendario sarà diramato questa sera; altrimenti bisognerà attendere fino a domani sera. Per quanto concerne gli incontri della prima giornata, è intendimento della Lega colpire gli eccessi e le indisciplina con la massima severità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gli atleti finlandesi durante l'allenamento di stamattina allo stadio torinese (foto Moisio)

La trasferta del Milan a Palermo nella schedina del "Totocalcio,,

1 Inter (p. 2) - Atalanta (p. 0): Seconda trasferta consecutiva per l'Atalanta, che va a Milano con poche probabilità di successo. L'Inter a Como ha dimostrato di essere già a posto.

1 Juventus (p. 2) - Bologna (p. 2): In linea teorica la Juventus parte favorita. Non si dimentichi però che il Bologna è sempre stato un difficile avversario per la squadra bianconera; anche lo scorso anno a Torino ha fatto pari. La Juventus del resto non è in buone condizioni di rendimento. Mancherà ancora Praest.

1 Novara (p. 0) - Lazio (p. 0): Il Novara ha ben figurato domenica a Milano contro i rossoneri, anche se privo di Rosin, Janda e Piola. Rosin e Piola saranno in campo domenica contro la Lazio, squadra assai in ritardo di preparazione, ma dalla difesa dura e spigolosa.

X 2 Palermo (p. 1) - Milan (p. 2): A Palermo ha pareggiato domenica scorsa la Juventus. I rosanero ritenteranno l'impresa anche contro il Milan, che però è assai più in forma dei juventini.

1 X Pro Patria (p. 0) - Triestina (p. 0): Il fattore campo potrebbe determinare il risultato. Non si dimentichi comunque che la Triestina domenica contro la Roma, pur sconfitta, ha bene impressionato.

1 Roma (p. 0) - Fiorentina (p. 1): Assai più in forma la Roma, che vorrà certamente festeggiare davanti al pubblico amico il suo ritorno in A con una bella gara.

X 1 2 Sampdoria (p. 0) - Napoli (p. 1): Due squadre ancora in «rodaggio».

1 Spal (p. 1) - Como (p. 0): Anche quest'anno la Spal ha avuto un inizio brillante (pareggio a Firenze).

1 X Udinese (p. 2) - Torino (p. 2): Domenica abbiamo visto un Torino assai forte: anche l'Udinese però ha chiaramente dimostrato di essere più completa che non lo scorso anno, tanto da uscire vittoriosa ed applaudita dallo stadio romano, dopo la partita contro la Lazio.

1 Cagliari (p. 1) - Siracusa (p. 0): Il Siracusa è la prima squadra di B che va in Sardegna, ospite del Cagliari.

X 1 2 Lucchese (p. 1) - Genoa (p. 2): Partita molto importante per la Lucchese, costretta già domenica dal Brescia ad un pareggio casalingo.

X Monza (p. 1)-Legnano (p. 2): Il Monza è l'unica squadra che ha vinto in trasferta nella prima giornata di campionato.

X 1 Salernitana (p. 2) - Brescia (p. 1): Quest'anno il Brescia sembra fortissimo in difesa. Anche a Salerno i bresciani hanno buone probabilità.

X Piombino (p. 0) - Padova (p. 2).

1 Modena (p. 0) - Treviso (p. 2).

Incidente senza conseguenze a Varglien I e due giocatori

ROMA, mercoledì sera.

Un incidente stradale che ha fatto trepidare i tifosi romanisti che vi hanno assistito si è verificato verso le 20 di ieri sera in via XX Settembre, qualche metro distante dalla sede della S. S. Roma. La «Topolino» dell'allenatore della Roma, Varglien, con a bordo anche i giocatori Tessari e Frasi, si è scontrata con una 1400 che procedeva in senso inverso a discreta velocità.

Nel pauroso scontro non si lamentano fortunatamente dei feriti e solo le macchine ne sono uscite un po' malconce.

TORINO - A. VI - N. 220
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI' 17-18 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LADY HAMILTON

AMANTE DI NELSON

XIX. — Sposata a Sir William Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra a Napoli, Emma Lyon, che fu cameriera di taverna, è diventata amica intima della regina Maria Carolina e ha suscitato una forte simpatia in Nelson. Alla caccia della flotta francese, l'ammiraglio inglese vorrebbe rifornirsi nei porti della Sicilia ed Emma gli ottiene questo favore. Nelson trova la flotta francese davanti ad Abukir e la distrugge.

Napoli riserva una delirante accoglienza a Nelson. Quando egli attraversa la città con il re e la regina, Sir William e lady Hamilton, una enorme folla lo acclama al grido di «Evviva il nostro liberatore». Al trionfatore vengono offerti sontuosi banchetti. Tutti i sovrani, nemici dichiarati o nemici occulti della Repubblica francese, inviano a Nelson ricchi doni. Dallo Zar di Russia l'ammiraglio riceve un ritratto in una cornice di diamanti; dal re di Sardegna una scatola d'oro intarsiata con pietre preziose; dalla città di Londra una spada d'onore; dal sultano di Turchia una fibbia di diamanti. Nelson dà la maggior parte di questi regali ad Emma dicendole: «Siete voi che avete reso possibile il mio successo facendomi concedere i rifornimenti. Il merito della vittoria è vostro».

Terminate le feste Nelson vorrebbe ripartire ma lady Hamilton lo convince che egli ha bisogno di cure. La salute dell'eroe è stata scossa dalle ferite. Occorre che egli si riposi e non c'è luogo più adatto di questo paese di sogno. Gli Hamilton continueranno ad ospitarlo all'Ambasciata. Mentre Nelson redige i suoi rapporti per il Foreign Office, Emma suona il pianoforte per il caro ammiraglio. L'unica mano di Nelson si posa sul braccio fresco e bianco di Emma, la testa si appoggia contro la spalla dell'ambasciatrice. Ora la mano dell'eroe di Abukir sfiora la mano di Emma che continua a suonare e non si ribella. Poi il marinaio stringe a sé lady Hamilton e le loro labbra si incontrano. «Una passione improvvisa, grande — dirà Alberto Flament — è nata in Orazio Nelson, barone del Nilo».

Ma lord Nelson non può risiedere indefinitamente all'Ambasciata, troppo cittadina. Egli ha bisogno di gustare la dolcezza virgiliana della campagna. Ed ecco che Emma affitta per lui a Castellammare, in un'incantevole luogo, una villa ove potrà veramente riposarsi. Accompagnata dalla rispettabile signora Cadogan, sua madre, Emma si reca tutti i giorni a Castellammare per prodigare le sue cure all'ammiraglio. Ed è in questa idilliaca dimora che Nelson e lady Hamilton diventeranno amanti, si apparterranno per sempre. Nelson ha dimenticato la sua legittima sposa la quale gli scrive: «Perchè restate così a lungo a Napoli? Ritornate altrimenti verrò a raggiungervi per curarvi io stessa!...».

Il regno delle Due Sicilie è entrato in guerra contro la repubblica francese. Un esercito napoletano di 80.000 uomini è avanzato fino a Roma, diventata repubblica, e occupata dai 15.000 soldati francesi di Championnet. Il 29 novembre 1798, il generale francese attacca i napoletani, li sconfigge e marcia su Napoli. Maria Carolina, folle di rabbia, scrive a sua figlia, l'imperatrice d'Austria: «Il nostro infame esercito è domato e venduto. Tutto è sacco e corrotto. I militari fuggono e sono degli infami poltroni».

Segue: *Attraverso i sotterranei.*

UN PO' DI BUONUMORE

— Magnifico, cara. Quando torniamo a casa proverò a farlo con te!...

— Effettivamente questo pappagallo ha un piccolo difetto di pronuncia: ma io ve lo cedo con un forte sconto!

— No, la mia mamma è quella con i pantaloni lunghi!...

— E' l'unica trota che mio marito ha pescato quest'estate!...

Senza parole

Astuzia

In un paese di villeggiatura, un astuto contadino trova modo di guadagnare qualche biglietto da mille senza faticare molto. Sulla finestra della sua casa a pianterreno, egli mette una gabbia con dentro un uccello. Poi mette ben visibile un cartello (con la scritta uccello da vendere, prezzo conveniente) e una preziosa scodellina cesellata con un po' d'acqua per l'uccello. Un villeggiante si ferma e guarda l'uccello, ma soprattutto la scodellina di valore.

— Quanto questo uccello?

— Seicento lire.

— E' un po' caro, ma per avere un ricordo del paese l'acquisto.

Mentre paga aggiunge:

— Vi dò cinquanta lire in più e prendo anche la scodellina, perchè la bestiola è abituata a bersi dentro.

— Mi dispiace, ma non posso vendervela. Pensate che siete il sesto della giornata che compra l'uccello e che mi chiede la scodellina. Perciò la tengo perchè mi sono convinto che mi porta fortuna!...

— Lo amava prima di averlo visto. Egli aveva perduto il suo conto in banca ed era stata lei a trovarlo

Le sirene di Peynet ovvero Una capanna e un cuore

— Difenderemo la vostra causa fino all'ultimo vostro soldo.

— Non c'è stato verso: abbiamo dovuto portargli a casa il castello di sabbia!...